a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

TRIESTE, Mercoledì 26 Agosto 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7060
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

TRIESTE
IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

Stalingrado in una morsa di fuoco

Sul fronte del Don, le nostre truppe respingono altri attacchi in ripetuti combattimenti all'arma bianca

Fanti bersaglieri cavalieri gareggiano in ardimento

Fallito attacco aereo contro un nostro convoglio nel Mediterraneo - Un piroscafo inglese colato a picco

Il Bollettino n. 820

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 25 agosto 1942-XX: Bollettino 820:

Normale attività di artiglieria su tutto il fronte egiziano, dove batterie della difesa contraerea hanno distrutto 4 velivoli che tentavano incursioni sulle nostre retrovie.

Nel Mediterraneo, un'azione di numerosi velivoli nemici contro un convoglio è fallita. Le navi di scorta abbattevano 2 degli apparecchi attaccanti, mentre un altro subiva la stessa sorte ad opera di cacciatori germanici.

Un piroscafo inglese è stato centrato e affondato da bombardieri tedeschi.

Attacchi dell'aviazione avversaria su centri della Grecia e dei nostri possedimenti in Egeo hanno causato limitati danni. Nessuna perdita è segnalata.

Sono stati salvati e catturati 9 uomini, tra i quali 5 ufficiali, appartenenti agli equipaggi di aeroplani britannici abbattuti negli scontri dei giorni precedenti.

I Bollettini tedeschi del 24 e del 25 hanno posto in rilievo il particolare accanimento della lotta che le unità della nostra Armata sostengono sulle rive del Don, ove i bolscevichi conducono senza soste attacchi su attacchi nella speranza di scardinare il fronte e minacciare da tergo le forze tedesche che inesorabilmente avanzano verso Stalingrado.

Mentre infatti la tenaglia sta per serrarsi su questa città — posizione strategica e centro industriale di preminente importanza — è affidato al nostro Corpo d'Armata e a quegli alleati che lo fiancheggiano, il compito di fronteggiare la manovra russa di alleggerimento.

Nella battaglia che da più giorni infuria, le nostre Divisioni, impegnate a fondo, hanno dato sempre prova di granitica solidità e di completa efficienza bellica. Con la sua tipica tenacia il fante italiano nei ripetuti combattimenti all'arma bianca, pur così inconsueti nella guerra moderna, ha confermato le sue alte doti di combattente. In tali azioni, che richiedono prontezza di decisione ed eminenti qualità di coraggio individuale, esso si è imposto all'avversario per l'eroico sprezzo del rischio e la fulminea rapidità degli atti.

Insieme a quello delle Divisioni di fanteria, ancora una volta è spiccato agile e sicuro il comportamento della Divisione celere. I bersaglieri dei reggimenti che ne fanno parte, in animosi contrattacchi, hanno respinto forze preponderanti appoggiate da numerosissimi cannoni e mortai; le molte centinaia di morti lasciate dai Sovietici sul fronte in un solo caposaldo, testimoniano della violenza della lotta e della gravità delle perdite subite. I cavalieri dei reggimenti della stessa Divisione, dopo aver combattuto appiedati, fanti tra i fanti, sono nuovamente balzati in sella al giusto momento e hanno animosamente caricato e travolto più battaglioni, rinnovando le gesta epiche di cento vittoriose battaglie.

Il Comando russo fa affluire in continuazione truppe fresche sul campo della lotta e con esse spera forse di aver ragione del saldo cuore dei soldati italiani; ma questi attendono impavidi ogni ulteriore prova, certi di superarla con eguale valore e dare all'Armata italiana l'orgoglio di nuovi successi.

Aerodromo a nord-ovest del Cairo bombardato per due notti

Berlino, 25

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno martellato nelle ultime due notti un aerodromo britannico a nord-ovest del Cairo. Sono stati danneggiati gli impianti ed apparecchi colà giacenti.

Mediterraneo e Africa

I diritti dell'Italia agli spazi coloniali

Roma, 25

Occupandosi dei problemi dello spazio vitale e dei diritti che l'Italia pone per sè nella ricostruzione dell'Europa il *Giornale d'Italia* scrive:

«La libertà nel Mediterraneo va intesa nelle formule: «Il Mediterraneo ai popoli mediterranei», «espulsione dal Mediterraneo dell'Inghilterra, Potenza nazionalmente estranea, storicamente oppressiva e corruttrice dei popoli mediterranei ai quali nulla ha mai dato». E più oltre: «La libertà del Mediterraneo va infine intesa con lo smantellamento delle saracinesche che chiudono le vie internazionali del mare verso gli Oceani: Gibilterra e Suez. Le saracinesche sono soltanto dei muniti posti di polizia con i quali l'Inghilterra imperialista ha praticamente controllato e taglieggiato la vita dei popoli mediterranei e soprattutto dell'Italia».

«La necessità degli spazi coloniali va intesa anzitutto con la restaurazione di tutto quanto l'Impero dell'Africa Orientale, convenientemente unificato in un solo possesso politico nel territorio costiero, e completato nelle zone interne per farne una più razionale e completa unità economica, produttiva e commerciale più agevolmente difendibile con appropriati confini strategici. Va intesa anche con lo sviluppo e il completamento dei Possedimenti dell'Africa settentrionale ai quali devono essere restituiti i territori già appartenuti alla sovranità della Turchia che l'Italia ha ereditato con la guerra del 1911-12 e che fraudolentemente sulla costa o nell'interno l'Inghilterra e la Francia hanno carpito; con l'aggiunta di quegli altri territori che sono nelle aspirazioni storiche e nel cuore di tutti gli Italiani dai primi tempi dell'Italia unita. Va infine intesa con l'aggregazione di taluni territori che dall'Africa settentrionale si proiettano verso l'Atlantico. E qui è apparsa anche la soluzione del vitale problema italiano del libero accesso agli Oceani. Al sud della Libia si estende la regione del lago Ciad pur essa appartenuta alla Turchia come parte integrante del territorio libero e perciò spettante di diritto all'Italia ma ora indebitamente occupata dalla Francia. Da questa regione si estende in direzione sud-ovest un altro territorio che arriva direttamente all'Oceano: la Nigeria, colonia della Corona di S. M. Britannica».

Questo complesso di territori che è tra la Libia, ossia il Mediterraneo e l'Oceano Atlantico, deve naturalmente entrare nella sfera dell'influenza economica e politica del sistema coloniale dell'Italia. Gli Italiani sono sensibili a questo problema. Sanno che essi sono alla base della loro vita, del loro avvenire. Li considerano come loro vere ragioni nazionali che li hanno portati nel fuoco della grande guerra».

STALINGRADO E' UNA SECONDA VERDUN

Notizie sempre più catastrofiche per Londra

Il rullo compressore avanza malgrado la disperata difesa sovietica - I Tedeschi sono a 100 km. da Astracan

Berna, 25

I dispacci delle Agenzie anglosassoni da Mosca si fanno sempre più catastrofici. Le informazioni da esse inviate nel tardo pomeriggio non hanno bisogno di essere commentate. Il quadro della situazione, quale è veduto dagli stessi portavoce del Comando sovietico balza evidente. Ecco ad esempio come telegrafa il corrispondente dell'*United Press:*

Una visione dantesca

«La battaglia di Stalingrado ha assunto proporzioni gigantesche e supera in violenza tutte le precedenti. Le riserve continuano ad affluire in prima linea. I circoli militari competenti di Mosca calcolano che almeno un milione di soldati tedeschi prendono parte a queste operazioni e di essi 500.000 uomini sono concentrati nell'arco del Don, ove si svolgono i combattimenti più cruenti e decisivi. Si dichiara che la battaglia di Stalingrado può essere paragonata a quella di Verdun di cui presenta tutti gli aspetti. I Russi hanno ricevuto l'ordine di mantenere a qualunque costo le loro posizioni, indipendentemente dalle perdite che subiscono. Ma il compito dell'Esercito rosso non consiste soltanto nell'arginare con tutti i mezzi possibili gli attacchi del nemico; i Russi scatenano continuamente anche dei grossi contrattacchi.

«Intanto le truppe d'assalto del Reich hanno potuto allargare la testa di ponte già formata a ovest di Stalingrado, sulla riva destra del Don, e trasportare notevoli contingenti di artiglieria pesante e di fanteria motorizzata al di là del fiume. La situazione non era mai stata prima d'ora così critica per le Armate sovietiche. In questa zona i Tedeschi non si trovano che ad una sessantina di chilometri dal centro della città e avanzano sulla linea ferroviaria Stalingrado-Mosca che corre parallelamente al Don, 20 chilometri più ad ovest.

«L'artiglieria pesante germanica ha aperto un tremendo fuoco di sbarramento contro questa linea che nel contempo è attaccata dagli «Stukas» sicchè è già praticamente inutilizzabile come via di comunicazione. La testa di ponte principale del nemico è situata esattamente a sud di Clecskaja. Nell'arco del Don i Russi resistono con un fanatismo che si accentua, si può dire, d'ora in ora. Stalingrado è in pari tempo minacciata seriamente da sud-ovest, ove le formazioni blindate nemiche hanno aperto una breccia nelle posizioni difensive sovietiche a nord-ovest di Cotelnicovo».

La *Pravda* pubblica all'ultimo momento il seguente resoconto dal fronte che è una vera e propria visione dantesca: «A nord-ovest di Cotelnicovo — scrive il giornale — le operazioni si svolgono sotto il sole rovente che rende ardente la steppa e prosciuga i fiumi. Spesse colonne di fumo si accavallano nell'immensa pianura ove i campi di cereali bruciano, incendiati dagli obici e dalle granate. Questo mare di fiamme si estende fino alle posizioni russe che sono minacciate da ogni parte. L'acqua è rarissima e gli uomini non possono contare che su quella che portano con loro».

Non meno grave è quanto trasmette il corrispondente dell'*Exchange Telegraph:* «Secondo gli ultimi rapporti pervenuti dal fronte di Stalingrado a Mosca la situazione è peggiorata per i Russi I Tedeschi sono riusciti a creare un nuovo passaggio sul Don a 60 chilometri soltanto dalla città e hanno fatto passare grandi quantità di carri armati e di fanteria sulla riva orientale del fiume. Inoltre numerose formazioni di truppe e carri armati sono in pari tempo riusciti ad avanzare a nord-ovest di Cotelnicovo.

La minaccia su Grozni

«Sul fronte di Clecskaja l'Armata rossa conserva l'iniziativa delle operazioni, ma subisce perdite gravissime. Da altre informazioni giunte a tarda ora da Mosca risulta che i Russi hanno ceduto ancora terreno lungo la linea ferroviaria Rostov-Baku. I combattimenti si sono estesi fino in vicinanza di Prociadnaja. Il nome di questa località è stato citato per la prima volta dall'ultimo Comunicato sovietico. Una nuova minaccia si disegna così contro i pozzi di petrolio a Grozni. I combattimenti hanno assunto una grande ampiezza a sud-est di Piatigorsk dove i Russi difendono con accanimento i principali colli.

«La situazione è critica pure a sud di Crasnodar. I Tedeschi avanzano verso Novorossisk lungo la linea ferroviaria ma si ignora quali siano esattamente le posizioni che essi occupano in questo momento. Gli attacchi aerei contro le basi navali di Novorossisk e di Tuapse hanno ripreso con intensità. Nel settore caucasico la principale pressione germanica continua ad esercitarsi contro i porti di Anapa e Novorossisk. Dopo aver oltrepassato Crimscaja, le truppe del Reich avanzano verso Novorossisk, seguendo la linea ferroviaria che sale verso i colli per ridiscendere quindi verso il mare. Il porto di Anapa è ora stretto da vicino.

Contrattacchi di Timocenko

Tutta la penisola di Taman, ad eccezione di alcuni villaggi sulla costa si trova ora nelle mani dei Tedeschi che dominano lo Stretto di Kerc sulle due rive. Nel settore di Grozni l'avanzata germanica continua. L'ultimo punto raggiunto dai Tedeschi sarebbe Schedring. E' possibile che questa località sia superata già nella settimana. Quanto alle truppe che hanno occupato Elista si apprende oggi che nel corso della loro avanzata verso Astracan hanno oltrepassato la città di Sangyr e sono giunte nelle ultime 24 ore a Kochote, situata a circa 100 chilometri in linea retta a ovest di Astracan».

Infine un telegramma da Mosca trasmesso stasera dal corrispondente della stessa agenzia dice: «La guerra batte ormai alle porte di Stalingrado. Timocenko fa sforzi disperati sferrando contrattacchi contro il fianco sinistro tedesco per tentare di alleggerire la grave pressione sulla città. Ormai Stalingrado è in piena zona di guerra. Si ode non più soltanto il rombo dei cannoni, ma addirittura il crepitio delle mitragliatrici. Tutto quanto è umanamente possibile per portare aiuto alle truppe della difesa viene fatto; tutto è a tale scopo mobilitato. Gli operai che non possono essere inviati al fronte a rafforzare le truppe sono adibiti ai lavori di fortificazione. La fabbrica di trattori di Stalingrado lavora giorno e notte per poter inviare nuovi carri armati sulla linea del fronte. In grandi capannoni si lavora inoltre febbrilmente a riparare i carri armati rimasti danneggiati. Un notevole numero di carri armati germanici e di truppe motorizzate hanno ulteriormente progredito lungo la linea ferroviaria Piatigorsk-Grozni. Sembra trattarsi di un'avanzata di oltre 80 chilometri. Si apprende infine che paracadutisti sono stati lanciati dietro le linee dei difensori russi».

V. F.

GLI ALPINI SULL'ELBRUS

La bandiera tedesca sventola sulla più alta cima del Caucaso

Temriuk occupata dalle truppe romene

Berlino, 25

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Alle foci del Cuban, truppe romene, dopo duri combattimenti condotti di casa in casa, hanno occupato la città portuale di Temrijuk. A sud del Cuban inferiore, parecchi contrattacchi nemici sono stati respinti ed i Sovietici, in seguito ai nostri contrattacchi, furono costretti a ritirarsi ulteriormente nella montagna.

Truppe alpine tedesche hanno forzato le alture del Caucaso occidentale occupandole parzialmente in seguito ad assalti. Il 21 agosto, alle 11 del mattino, un gruppo di truppe alpine ha issato la bandiera di guerra del Reich sull'Elbrus (5630 m.), la più alta montagna del Caucaso.

A nord-ovest e a sud di Stalingrado il nostro attacco, nonostante la disperata difesa dei bolscevichi, ha condotto all'occupazione di altre zone del territorio. 52 carri armati sovietici sono stati distrutti.

Sul fronte del Don, truppe italiane hanno respinto parecchi attacchi del nemico in parte con combattimenti corpo a corpo.

Violenti attacchi diurni e notturni dell'Arma aerea contro le retrovie del nemico ed in particolar modo contro Stalingrado hanno provocato in stabilimenti dell'industria degli armamenti ed in impianti militari grandi incendi e vaste distruzioni. Sul Volga sono stati affondati 2 trasporti.

A sud-ovest di Kaluga e a nord-ovest di Medyn sono falliti poderosi attacchi nemici. Presso Rjev truppe germaniche si trovano impegnate in alterni, violenti combattimenti contro forze nemiche di fanteria e corazzate. 63 carri armati sovietici sono stati distrutti, 40 solo nel settore di una Divisione di fanteria.

A sud-est del lago Ilmen e davanti a Leningrado si annuncia soltanto attività locale di combattimento. Apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato ieri l'importante porto sovietico del Mar Glaciale, Arcangelo. Sono stati osservati al termine dell'azione vasti incendi.

Durante incursioni diurne sui territori occupati in Occidente sono stati abbattuti in duelli aerei 2 apparecchi britannici.

Formazioni dell'Arma aerea britannica hanno attaccato nella scorsa notte la regione del Reno e del Meno con bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione civile ha avuto perdite. In parecchie località, soprattutto in quartieri abitati delle città di Francoforte sul Meno e di Magonza, si sono avuti danni alle cose ed agli edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 16 dei bombardieri attaccanti.

L'Arma aerea germanica ha bombardato di giorno impianti di importanza bellica dell'Inghilterra meridionale.

Il 24 agosto dragamine germanici hanno attaccato nello Stretto della Manica motosiluranti britanniche preponderanti numericamente. Da brevissima distanza una motosilurante ed un grande bastimento il cui tipo non ha potuto essere accertato sono stati affondati; un'altra motosilurante si è arrestata con incendio a bordo. Le nostre forze sono ritornate senza danni ai loro porti di partenza. Nella notte sul 25 agosto sono state inoltre affondate da battelli vedetta germanici all'uscita settentrionale della Manica 2 motosiluranti britanniche.

Ancora una volta si fa notare da competente fonte militare, che l'Alto Comando germanico è uscito dal riserbo dando notizia di un importante successo ottenuto nel cuore del Caucaso dalle truppe alpine. Non solo sono stati raggiunti altri nuovi passi, ma è stata espugnata la vetta più alta di quella catena montuosa, l'Elbrus. Si sapeva che nell'alta valle del Cuban, le truppe tedesche avevano continuato ad avanzare, ma nessuno poteva supporre che esse fossero riuscite a raggiungere così difficili obiettivi. L'Elbrus è stato scalato il 21 agosto, vale a dire 4 giorni fa; è lecito quindi ritenere che nel frattempo le truppe vittoriose abbiano raggiunto altri successi.

Si sottolinea infine il valore delle truppe italiane che anche ieri hanno respinto numerosi attacchi nemici.

Circa i combattimenti nella regione di Stalingrado, si apprende da fonte militare che, nel corso di durissime azioni, un gruppo d'urto composto di carri armati germanici è riuscito a sfondare a sud-ovest della città, un impianto difensivo dei bolscevichi profondo 21 km. e costruito da centinaia di fortini corazzati e di ben munite posizioni da combattimento. In violenta lotta, un punto strategico dopo l'altro è stato espugnato nonostante la disperata difesa sovietica. Con energica azione si è riusciti a penetrare fino nelle ultime postazioni di artiglieria sovietica, a distruggere numerosi cannoni, annientando i loro serventi ed a sbaragliare parecchie colonne nemiche con un colpo concentrato di tutte le armi.

Poderose formazioni aeree da combattimento, di apparecchi distruttori e da battaglia, hanno ieri colpito con bombe di ogni calibro le posizioni bolsceviche a nord-ovest di Stalingrado.

La superiorità tedesca in cifre

Dal 1° al 23 agosto i rossi hanno perduto 2217 aerei

Berlino, 25

Si apprende da fonte militare che nel periodo dal 1.o al 23 agosto compreso, i bolscevichi hanno perduto complessivamente 2217 velivoli da combattimento e da caccia dei quali 1840 abbattuti dalla caccia germanica e 301 dall'artiglieria contraerea, il resto è stato distrutto al suolo. 137 apparecchi germanici negli stessi cieli, non hanno fatto ritorno alle loro basi di partenza, nello stesso periodo di tempo. La superiorità dell'Arma aerea germanica all'Est non può essere meglio dimostrata che da queste cifre che dànno un rapporto da 1 a 16 a favore dell'aviazione germanica.

Nel periodo dal 17 al 23 agosto, secondo riferisce il «D. N. B.», la caccia tedesca ha abbattuto nel settore meridionale del fronte orientale 698 apparecchi sovietici.

Due Divisioni isolate nella penisola di Taman

La grande città sul Volga appare avvolta da una immensa nuvola di fumo

Berlino, 25

La bandiera di guerra del Reich, il glorioso gagliardetto rosso-nero che già vedemmo sventolare a Narvik, sulla Torre Eiffel, sui Pirenei, sui monti della Balcania, palpita ora anche sul biancore immacolato delle nevi eterne dell'Elbrus.

La più elevata cima della catena del Caucaso, alta esattamente 5629 metri, fu raggiunta la mattina del 21 agosto dalle truppe alpine mosse da Piatigorsk lungo la strada di Sukumskaja, una specie di mulattiera che nel tratto iniziale segue il corso del Cuban e finisce sulla costa del Mar Nero. Altri particolari sulla sensazionale impresa non si conoscono almeno per ora a Berlino. E' lecito però supporre che i reparti avviati alla conquista della posizione abbiano dovuto sostenere aspri combattimenti per stroncare la resistenza nemica favorita dal terreno impraticabile per i carri armati e vietante in modo assoluto il trasporto delle grosse artiglierie.

Verso il Caspio

Come si ricorderà, per vari giorni l'Alto Comando germanico non aveva fornito se non vaghe notizie circa gli sviluppi delle operazioni nel settore orientale della zona caucasica. Quello di Piatigorsk — la cui caduta viene confessata soltanto oggi da Mosca — fu l'ultimo nome di località conquistata compreso nei Bollettini. Poi non si ebbero più sulla marcia delle colonne tedesche altre informazioni all'infuori di quelle di fonte britannica che traducono un'assillante preoccupazione per le sorti della regione di Gozni e dei pozzi petroliferi.

L'annuncio del raggiungimento dell'Elbrus viene a rischiarare in parte il mistero rivelando una delle direttrici di marcia della vittoriosa avanzata che, contrariamente a tutte le speranze e alle illusioni della coalizione anglo-russo-americana, non si arresta dinanzi a nessun ostacolo. Le truppe del generale Konrad prendono di petto la catena del Caucaso e intendono scavalcarla. Su questo non possono più sussistere dubbi.

Ma mentre uno dopo l'altro i passi e i valichi che meglio si prestano ad essere difesi vengono strappati ai bolscevichi, è in corso anche l'offensiva verso est in direzione del Caspio. Dove si trova attualmente la Panzerarmée di cui una settimana fa si segnalava l'arrivo a Tereo? E dove si trovano i reparti motorizzati che hanno occupato Elista? Ne avremo ben presto notizie e saranno non meno interessanti di quelle della conquista dell'Elbrus.

Sul fronte caucasico la situazione diviene ad ogni momento più catastrofica per i bolscevichi. Dopo l'occupazione di Temrjuk, alla foce del Cuban, le truppe alleate hanno completato l'isolamento della penisola di Taman, dove si trovano premute considerevoli forze nemiche calcolate a circa due Divisioni. Esse erano venute fuggendo da Rostov e si preparavano a passare il fiume all'altezza di Anastasievsk, ma furono ostacolate dal sopraggiungere di reparti germanici motorizzati e deviarono verso occidente rifugiandosi nella stretta lingua di terra di faccia a Kerc. Qui probabilmente tenteranno l'ultima difesa che non potrà sboccare se non nell'annientamento totale. La difesa di Temrjuk insieme agli ultimi progressi compiuti dalle truppe alleate operanti nel sud-est colloca tutto il corso inferiore del Cuban in mano tedesca. Al di qua del fiume la lotta infuria sulle montagne trasferendosi continuamente più a mezzogiorno verso la costa del Mar Nero.

La situazione di Stalingrado

In primissimo piano, nell'insieme delle operazioni, rimane sempre la battaglia di Stalingrado che secondo notizie ufficialmente fornite è entrata nella fase risolutiva. Dopo il passaggio del Don da parte delle truppe che si trovavano nell'ansa e lo schiacciamento della 62.a Armata e della 1.a Armata corazzata sovietica, la situazione della importante città sul Volga si è fatta gravissima.

Il forzamento del fiume, annunciato soltanto ieri dal Bollettino germanico, è avvenuto in realtà durante la notte fra il 16 e il 17. La prima testa di ponte fu costituita all'altezza di Dubowska e mantenuta e ampliata malgrado la violentissima reazione di forti contingenti sovietici appoggiati anche dall'aviazione. L'attacco contro Stalingrado si sviluppa da nord-ovest e da sud. La pressione esercitata dalle nostre truppe aumenta fino a divenire insopportabile. Per alleviarla il nemico si difende rabbiosamente ma senza risultato, cosicchè il settore di difesa si viene restringendo a poco a poco. Il Comando della Luftwaffe ha concentrato nel settore importanti forze che operano instancabilmente, sostenute da formazioni di fanteria e da quelle corazzate, mentre stormi di distruttori bombardano implacabilmente gli obiettivi militari di Stalingrado. Gli incendi di fabbriche, depositi di viveri, di carburante e di munizioni si moltiplicano. La città appare avvolta da una sola immensa nuvola di fumo.

La partita è perduta

Durante la giornata di oggi i bolscevichi hanno tentato inutilmente di frenare l'inesorabile marcia delle armi e dello schieramento avversario. Ogni contrattacco, appoggiato da masse di carri e sostenuto da un fuoco violentissimo di artiglieria, viene respinto sistematicamente. Tutte le informazioni di fonte nemica inducono a credere che anche al Comando sovietico si ritiene ormai perduta la partita.

Un dispaccio della Reuter *da Mosca rivela che i Russi stanno già spogliando le fabbriche di Stalingrado dai macchinari trasportabili per avviarli verso l'interno. La stessa Agenzia comunica che moltissimi operai sono adibiti a lavori di fortificazione. Tali notizie — si afferma a Berlino — mostrano chiaramente la realtà di una situazione militare divenuta gravissima malgrado tutti gli sforzi compiuti dai Sovietici e malgrado tutti gli incitamenti rivolti ai soldati da Stalin e dal Maresciallo Timocenko. Stalingrado è perduta.*

Cesare Rivelli

Roboante proclama di Montgomery

«Da oggi in poi noi non indietreggeremo più»

Ankara, 25

Negli ambienti militari americani del Cairo viene notato che le truppe alleate del fronte di El Alamein lamentano «l'assenza di dinamismo» del Comando britannico mentre è impressione delle stesse truppe che le forze dell'Asse siano invece animate del più sano ed efficace impulso realizzatore. Per controbattere questa sensazione che a lungo andare potrebbe ingenerare sfiducia nell'animo delle sue truppe, il generale Montgomery ha lanciato un appello in cui afferma solennemente che «da oggi in poi noi non indietreggeremo più». Questa netta presa di posizione viene sfavorevolmente commentata al Cairo perchè viene ritenuta eccessivamente impegnativa e potrebbe essere motivo di maggiore sconforto qualora un nuovo attacco dell'Asse dovesse obbligare gli imperiali a una nuova ritirata.

Anche il generale Alexander nuovo comandante del settore del Vicino Oriente non avrebbe gradito la solennità delle promesse fatte da Montgomery ai suoi soldati, e ciò viene messo in rapporto con il fatto che egli è diventato un vero specialista delle ritirate strategiche.

CRONACA DELLA CITTÀ

Albo di gloria

Il marinaio triestino Livio Zatti

Un altro figlio di Trieste ha immolato la sua giovinezza per la Patria. Il marinaio Livio Zatti, caduto da prode in combattimento. Nato nel 1920 e cresciuto nel clima mussoliniano, sin da giovanissimo aveva dato prova della sua nobiltà d'animo, sia come organizzato della G.I.L., quanto come bravo lavoratore del Cantiere San Marco. Si era fatto notare anche come buon sportivo dilettante.

Orfano del padre, egli viveva a Trieste con una zia, abitando la mamma ad Este, presso una figlia.

Entrato negli equipaggi della R. Marina nell'ottobre 1940, [illegible]

Partecipiamo con viva commozione al fiero cordoglio della famiglia.

Il Vicefederale Foggia ispeziona due Gruppi rionali

Il Vicefederale Aurelio Foggia ha ispezionato ieri sera le sedi dei Gruppi rionali fascisti «B. Comisso» e «M. Trevisan».

Il gerarca ha controllato l'efficienza di tutti gli uffici rionali rivolgendo particolare attenzione all'ufficio combattenti, dove ha preso diretta conoscenza dell'andamento del lavoro ed ha impartito direttive.

Il camerata Foggia, al termine dell'ispezione, ha ricevuto fascisti e pubblico.

Il corso marconiste al Centro servizio del lavoro

Il Centro federale del Servizio del lavoro organizza un corso per marconiste che avrà inizio il 1.o settembre p. v.

Il corso è gratuito, ed esso possono prendere parte le donne che hanno i seguenti requisiti: [illegible]

Dopo cinque mesi d'istruzione le allieve del corso saranno sottoposte ad un esame e coloro che risulteranno idonee saranno assunte in impieghi retribuiti.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni al Centro federale del Servizio del lavoro, «Casa Littoria».

Il campionato federale "Leva della velocità,,

Come disposto dal Comando federale, il giorno 30 a. m. si svolgerà a Monfalcone il Campionato federale «Leva della velocità», organizzato dal Comando G.I.L. di Monfalcone [illegible]

Alla gara possono partecipare tutti gli organizzati nati fra il 1.o gennaio 1920 e il 31 dicembre 1928. [illegible]

Per quanto non prescritto dal presente regolamento vige quello della F. C. I.

Concorso per la staffetta alpina del Vallo Littorio

In occasione della Staffetta alpina del Vallo Littorio, [illegible]

Ispezioni di Rizzo e di Suvich alle Colonie della «Gil»

L'amm. Luigi Rizzo e il cons. naz. Fulvio Suvich, hanno ispezionato ier l'altro le colonie della G.I.L. di Banne e di Sesana e quella rionale di San Luigi.

Gli ispettori hanno visitato dettagliatamente le singole sedi accertandosi del funzionamento regolare di tutti i servizi ed in particolare dell'osservanza scrupolosa delle norme d'igiene.

Le visite si sono concluse con cordiali colloqui tra i visitatori e i piccoli ospiti, i quali hanno manifestato la loro gratitudine con calorose acclamazioni al Duce e col canto di inni patriottici.

Per le organizzate della G.I.L. allieve del "Dante,,

Il Comando «Gil» «Remo Comisso» comunica:

Le organizzate che frequentano il Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», sono invitate a presentarsi al loro Istituto oggi, 26 corr., alle ore 16. A tutte sarà distribuita della lana per confezioni militari.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

IL PARTITO

Commissione federale di disciplina

Oggi, mercoledì, alle ore 16.30, si riunirà alla Casa del Fascio la Commissione federale di disciplina.

Nell'Ispettorato dell'O.N.D.

L'ispettore dell'O. N. D. per la Venezia Giulia, Udine e Lubiana fascista Camillo Onesti lascia in questi giorni la sede dell'Ispettorato per assumere un importante incarico a Roma presso il Comando generale della «Gil».

La notizia del trasferimento del camerata Onesti, che ha retto per oltre un anno e mezzo, la sede dell'Ispettorato, sarà accolta dai dirigenti, collaboratori e dopolavoristi tutti delle Provincie della zona con vivo rincrescimento per le molte simpatie ch'egli ha saputo acquistarsi e al tempo stesso con compiacimento in quanto il nuovo incarico, al quale è stato chiamato, rappresenta un meritato riconoscimento della sua feconda ed instancabile attività.

A Camillo Onesti giunga in quest'occasione anche il nostro cameratesco saluto augurale.

In memoria di Silvano Buffa

Lo scoprimento di un busto bronzeo a Pieve Tesino

L'eroica figura della Medaglia d'oro ten. Silvano Buffa ha avuto nei giorni scorsi onoranze solenni [illegible] Pieve Tesino. [illegible] corteo [illegible] al Cimitero.

[illegible]

mero di cicloturisti, tenuto conto della distanza dal posto di provenienza. Premi minori verranno assegnati ai secondi e terzi classificati. Un premio speciale verrà assegnato al Dopolavoro che parteciperà al raduno con maggior numero di elementi femminili

Riunione dei grossisti di vino oggi alle ore 19

L'Unione fascista dei commercianti comunica che [illegible]

Manifestazione del Dop. provinciale

Il raduno remiero e cicloescursionistico di domenica a Isola d'Istria

Come annunciato, il Dopolavoro provinciale indice ed organizza per il 30 agosto un raduno remiero e cicloescursionistico a Isola d'Istria, [illegible]

Disposizioni per il raduno remiero: [illegible]

Disposizioni per il raduno cicloescursionistico: [illegible]

Premi: A tutte le sezioni partecipanti [illegible]

La morte di Padre Marcello già superiore a Montuzza

Il 23 corr., in una celletta del Convento del SS. Redentore in Venezia, chiudeva la sua laboriosa giornata il M. R. P. Marcello da Colognola ai Colli.

Tipica figura di cappuccino quella di Padre Marcello. Quanti lo videro o parlarono con lui anche una sola volta non lo dimenticarono più. Congiungeva a un senso di squisita gentilezza ereditata dalla famiglia e perfezionata nel chiostro, un fascino di paternità che attraeva, avvincendo. I triestini ricordano assai bene l'opera molteplice di Padre Marcello che per più anni fu superiore del Convento di Montuzza. Durante la sua permanenza tra noi, compreso ed aiutato dalla generosità degli enti e di privati, diede grande incremento alle opere dipendenti dai Cappuccini: il Terz'Ordine francescano, la Casa di ricovero per terziarie povere, l'Oratorio di S. Giuseppe, l'Istituto del S. Cuore, le Associazioni di Azione cattolica, l'Opera del pane dei poveri, ecc.

Fu per più anni definitore e segretario provinciale e guardiano del Convento del SS. Redentore a Venezia, dove svolse una grande attività in favore dei giudecchini specialmente in qualità di assistente ecclesiastico della Cassa operaia cattolica.

Altri principali Conventi della Provincia veneta, Rovigo, Udine, Belluno, Verona, Conegliano, lo ebbero zelante superiore e dappertutto lasciò impronta incancellabile del suo zelo veramente apostolico.

Nella guerra del 1915-18 fu cappellano militare, e per il suo patriottismo e per l'opera di carità da lui svolta fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La malattia lo aveva colpito nel novembre scorso mentre esercitava l'ufficio di cappellano nell'Ospedale civile e in quello militare territoriale di Conegliano, occupandosi anche degli ufficiali di presidio con corsi di conferenze.

La sua opera molteplice e indefessa gli meritò la stima dei superiori dell'Ordine e delle autorità ecclesiastiche e civili e l'ammirazione delle popolazioni e degli Istituti religiosi a vantaggio dei quali si occupò.

Le tante opere di bene da lui compiute, senza risparmiarsi mai, e le preghiere di innumerevoli anime da lui beneficate, non dubitiamo, gli avranno meritato la corona promessa da Cristo al suo servo fedele.

Prestito della Città di Trieste dell'anno 1914 - La 28.a estrazione

Il commissario prefettizio rende noto che martedì 1.o settembre p. v. alle ore 10 in una sala del Municipio si effettuerà la 28.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1914, nella misura stabilita dal piano di ammortamento. I titoli estratti saranno rimborsati sei mesi dopo l'estrazione, presso il tesoriere comunale (via Aurelio e Fabio Nordio n. 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni cento corone nominali di obbligazioni non convertite ed alla pari per le convertite.

D.I.M.M. - Gruppo Tennis

Al fine di dare la possibilità anche ai giovani di far parte del Gruppo tennis, la direzione del D.I.M.M. ha disposto per l'istituzione in seno al Gruppo, della categoria juniores, della quale faranno parte tutti i giovani d'ambo i sessi di età dai dieci ai venti anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla direzione del D.I.M.M., via Rossini 4, telefono 29-467.

Il torneo di scacchi lampo al Dopolavoro Acegat. Il 27 agosto, organizzato dal Dopolavoro aziendale Acegat, sezione scacchi, avrà luogo nella sala della sede di via Battisti n. 10, un torneo di scacchi lampo al quale possono partecipare i giuocatori delle tre categorie. Il torneo si svolgerà per eliminazione di quei giocatori che risulteranno perdenti col proprio competitore, mentre resteranno in lizza quelli vincenti, di modo che il vincitore assoluto sarà il giocatore che avrà eliminato tutti i competitori. Lo svolgimento delle gare avrà luogo secondo il sorteggio ed in un'unica categoria. Vige il regolamento tecnico dell'A.S.I. Per informazioni rivolgersi ai camerati Pirona e Battaglia.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

25 agosto 1942-XX

NATI	10
MORTI	10
MATRIMONI	6

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (26 agosto): Adriano, Vittorio, Vittoriano, Felice, Secondo, Rosa.

DECESSI (25 agosto): Ambrosi Giacomo, a. 72; Vecchiet ved. Vecchiet Maria, a. 83; Bucci ved. Comel Maria, a. 79; Cilion in Sabini Francesca, a. 66; Vanon Silvano, mesi 7; Vidali ved. Punter Elisa, a. 77; Fato Nicolò, a. 75; Gombach Francesco, a. 70; Franco Lodovico, a. 6; Stella Romeo, a. 3.

MATRIMONI TRASCRITTI: Küchler Giorgio, impiegato, con Lorenzutti Novella, casalinga; Grifoni Civilico, meccanico, con Bovino Iola, casalinga; Tassi Armando, sottufficiale R. M., con Miani Fulvia, casalinga; Lukan Rodolfo, studente, con Zaje Vittoria, impiegata; Mikaliszin Giorgio, bracciante, con Decarli Maria, casalinga; Dobrigna Bruno, carpentiere in ferro, con Tolloi Maria, giornaliera.

L'eclisse di luna

I limiti del fenomeno per la visibilità da Trieste

Questa notte sarà visibile da tutta Italia l'annunciata eclisse totale della luna che potrà essere osservata quasi per intero nel suo sviluppo. Gli appassionati di questo genere di fenomeno avranno modo così di seguire anche da Trieste le fasi di questa eclisse. Riportiamo pertanto gli elementi cronologici dell'eclisse, con riferimento a Trieste. Ingresso della luna nella penombra, ore 3.1'; ingresso della luna nell'ombra, ore 4; inizio della totalità, ore 5.48'; metà totalità, ore 5.48'; fine della fase totale, ore 6.35'; uscita della luna dall'ombra ore 7.35'; uscita della luna dalla penombra, ore 8.34. A Trieste, però, non sarà visibile la fine della totalità.

In alcune località dell'Italia centrale a un certo momento il sole e la luna eclissata saranno contemporaneamente visibili sopra l'orizzonte, fenomeno questo che costituisce la cosidetta «eclisse orizzontale», la cui eventualità dipende sia dalla rifrazione che solleva apparentemente gli astri, sia dal cono d'ombra proiettato dalla terra nella regione dello spazio opposta a quella in cui trovasi il sole, o, per esser più precisi, dal diametro di tal cono d'ombra che deve essere notevolmente superiore al diametro lunare.

Questa eclisse avrà una durata notevole, di poco inferiore a quella dell'eclisse della notte fra il 2 e il 3 marzo di quest'anno.

Un'osteria di via Conti visitata dai ladri

Durante una delle scorse notti, degli ignoti munitisi di chiavi false hanno aperto la saracinesca dell'osteria sita in via Conti 24, di cui è proprietario il sessantenne Romeo Krasnig, abitante in via Luciani 13. Dopo questo lavoro i ladri sono penetrati nel locale, dove si sono impossessati di una sessantina di lire che si trovavano depositate in un cassettino del banco, di una bilancia con piatti in metallo e relativi pesi in ottone, di 14 tovaglie, di due camicie da uomo e di una vestaglia da donna che erano appese in un ripostiglio, di tre bottiglie di Marsala, Vermut e Amaro d'Istria, di tre litri d'olio, di trenta chilogrammi tra pasta, farina da polenta e riso, di mezzo chilogrammo di zucchero e di mezzo chilogrammo di formaggio. Al mattino seguente, il proprietario, appena accortosi del furto, ha pensato bene di presentarsi al Commissariato di P. S. di via Brunner, dove ha denunciato il fatto.

Cade salendo sul tram e una ruota gli sfracella una mano

Ieri, lo studente Giorgio Vidmar, di 14 anni, abitante in via Commerciale 50, volle salire davanti alla Stazione centrale su una vettura tranviaria della linea 1, mentre questa era ancora in moto. Messo un piede in fallo, il giovane è finito a terra e nella caduta è finito con la mano destra sotto le ruote del rimorchio. Alle grida dello studente sono accorsi in suo aiuto diversi passanti uno dei quali ha provveduto ad avvertire tempestivamente la Croce Rossa, la quale, portatasi sul posto con un'autolettiga, ha raccolto il Vidmar trasportandolo poi all'ospedale Regina Elena. Qui, il sanitario di turno all'astanteria, dopo avergli riscontrato lo sfracellamento parziale della mano destra, lo ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

La frattura d'un femore

L'altra sera, il giovane Francesco Natali, di 18 anni, abitante a Barcola Riviera 24, caduto accidentalmente nei pressi di casa, ha riportato la frattura del femore destro. E' stato accolto ieri nel nostro nosocomio con prognosi di tre mesi.

Ustionata dall'acqua bollente

Ieri, la trentaduenne Nerina Silli, abitante in via Corridoni 7, ha dovuto presentarsi all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno le ha riscontrato delle ustioni di secondo grado al collo ed al braccio destro riportate accidentalmente nella propria abitazione in seguito al ribaltamento di una tazza contenente del brodo bollente.

Un incarico di perizia e non di pignoramento

A proposito della notizia «E' scomparsa una Kodak» pubblicata in data 21 u. s., il signor Giovanni Mazzucato ci scrive pregando di precisare che la macchina non era stata da lui consegnata ad altra persona perchè la portasse al Monte, bensì con l'incarico di farla peritare.

TEATRI E CONCERTI

"Capitan Fanfara,, al Teatrogut

Il Teatroguf, che ha superato numerose prove con sempre migliore successo, si accinge ora a un nuovo cimento. Questa volta apparirà sulle scene un lavoro classico: il «Miles Gloriosus» di Plauto, rielaborato e ridotto da Adriano Prevagni, col titolo: «Capitan Fanfara». Il riduttore curerà pure la regia e la scenografia.

Lo spettacolo verrà dato domani, alle ore 21, al Teatro del Dopolavoro Casalini (piazza Duca degli Abruzzi).

I prezzi d'ingresso sono di lire 4, ingresso e posti numerati lire 6. I biglietti sono in vendita presso la sede del «Guf» (Casa Littoria).

Prossimi spettacoli popolari al Castello di San Giusto

Il nostro Dopolavoro provinciale sta attivamente lavorando per la preparazione di alcuni grandi spettacoli d'arte che si svolgeranno quanto prima nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto. Anche le imminenti manifestazioni avranno carattere popolare e, come le precedenti, si preannunziano ricche di interessanti attrazioni. Vi assisteranno anche rappresentanze delle Forze armate. Nelle prossime edizioni daremo maggiori particolari.

Il cinema in Castello

Il programma odierno delle rappresentazioni cinematografiche in Castello comprende: un «Giornale Luce» di attualità e il film «Mani liberate» con Brigitta Horney e Olga Cekova. Lo spettacolo comincerà alle ore 20.45.

Domani: «Sogno di Butterfly».

Il cinema al Giardino Pubblico

Questa sera, con inizio alle 20.45, nel teatro estivo del Giardino Pubblico si proietta il grande film «Una donna perduta» con Elli Parvo, Luisella Beghi e Carlo Campanini. Domani «Il postiglione della steppa», capolavoro della cinematografia tedesca con Hylde Krahl e Heinrich George. Precede il «Giornale Luce».

Proiezione di documentari stasera a Sesana

Oggi, mercoledì, alle ore 18, al teatro cine Corso di Sesana verranno proiettati alcuni interessanti documentari di guerra. Alla serata, organizzata dalla locale Sezione dell'I. C. F., sono invitati i fascisti e la popolazione.

«Traviata» e «Tosca» all'«Azzurro» di Monfalcone

Prosegue attivissima la preparazione delle due eccezionali rappresentazioni liriche fissate per le sere del 2 e 3 settembre prossimo al Teatro «Azzurro» di Monfalcone. Martedì 2 settembre si darà la «Traviata» di G. Verdi, protagonista Luisa Palazzini (Violetta), col tenore Cosimo Bova (Alfredo) e il baritono Turiddo Bertotti (Germont). Giovedì 3 si darà «Tosca» di Giacomo Puccini, protagonista il soprano Dalia Cocsani, col tenore Francesco Carrino, reduce da una trionfale serie di concerti nelle maggiori città del Reich, e il baritono Tullio Mazzetto. Concertatore e direttore d'orchestra è il noto maestro cav. uff. Luigi Cantoni. Gli organizzatori nulla hanno trascurato affinchè gli spettacoli riescano di primissimo ordine sia dal punto di vista artistico che da quello spettacolare. I triestini potranno agevolmente assistere alle due importanti recite in quanto alla fine dello spettacolo c'è il treno per il ritorno.

RADIO

26 agosto

PROGRAMMA A (onde: metri 263.2 (kC/s 1140); 283,3 (kC/s 1059); 368,6 (kC/s 814); 420,8 (kC/s 713); 569,2 (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio Sociale. 13.20: «Il film suggerito da voi!», rassegna di canzoni con concorso a premi. 14.15: Musica varia. 14.30: Rassegna settimanale degli avvenimenti nipponici da Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Musiche da camera italiane e tedesche. 18: Radio del Combattente. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 circa: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 21.35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pedro De Freytas Branco. 23 circa: Orchestra d'archi.

PROGRAMMA B (onde: metri 221,1 (kC/s 1357); 230,2 (kC/s 1303); 245,5 (kC/s 1222); 491,8 (kC/s 610); 559,7 (kC/s 536). Ore 13.15: Ronde e pattuglie dirette dal maestro Storaci. 14.15: «Trenta minuti allegri», fantasia diretta dal maestro Petralia. 20.45: «Ognuno ha da sapere ciò che vuole», tre atti di Feli Silvestri. 22 circa: Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fragna. 23 circa: Musica varia.

SPETTACOLI E CINE

NAZIONALE. Sabato 29 riapertura con «Perdizione», A. Rimoldi, D. Sassoli.
EXCELSIOR. 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Se ti bacia la Fortuna», G. Cee, G. Malo.
PRINCIPE. 16.30: «Confessione» con Paola Barbara. Passionale.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Amore tzigano», con K. Hepburn. e Comp. Triestina in «Siora Aneta sopressadora», e Varietà. Prezzi: I, L. 3; II, L. 1.50.
FENICE. Sabato 29 riapertura con «L'aura d'amore», C. Horn, C. Minello.
ITALIA. 16: «L'amante casta», divertente vicenda d'amore con Maria Landrock, Willy Fritsch.
REGINA. 16: «Primo amore», musicale, belle canzoni, con Leonardo Cortese, Valentina Cortese.
IMPERO. 16: «Musica maestro», un film scintillante con Alice Nilson e Adolphe Jahr. Novità Scalera.
REALE. 16: «Arriviamo noi», brioso, passionale con Laura Nucci.
GARIBALDI. 16: «Gli ultimi della strada», con Oretta Fiume e Roberto Villa.
MASSIMO. 16: «La donna misteriosa» emozionanti avventure con Ann Uhlig, Paul Klinger.
NOVO CINE. 16: «Mamma», il capolavoro di Emma Gramatica e B. Gigli.
MODERNO. 16: «Due amori» con Ilse Werner, passioni di una grande attrice.
ODEON. 16: «La sua canzone», la più bella interpretazione di Fernand Gravey.
ARMONIA. Chiuso per ferie estive.
SAVOIA. 16: «Ultima passione», con Olga Tschechowa e Werner Krauss.
POPOLO. 16: «L'ospite misterioso», dramma divert. emoz. con R. De Saint Cyr.
AZZURRO. 16: «Eroe per forza» con E. Brown, June Travis.
RADIO. 16: «I cavalieri della notte» con Jack Randall. Segue Ridolini.
VITTORIA. 17 (all'aperto 20.30): «Lorna Doone», V. Hopper, I. Loder. Ultima 22.
CENTRALE. 15.30: «La fattoria del delitto» con Fred Scott. Segue comica.
VENEZIA. 16: «Il cavaliere del destino», John Wayne. Topolino a colori.
CARDUCCI. 16: «Francesco I» con Fernandel. Comicissimo.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 20.45: «Mani liberate» con Brigitte Horney ed Olga Tschekowa.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Donna perduta» con Elli Parvo, Luisella Beghi, Carlo Campanini.

VILLA OPICINA. Cine Littorio. 18 (all'aperto 20.45): «Capitan Fracassa».

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto.

Notiziario sportivo

La S. S. Ponziana nel nuovo campionato di serie C

Quattro cessioni ed altrettanti notevoli ingaggi
Qualche «anziano» in libertà - La formazione «tipo»

La S. S. Ponziana ha squillato l'adunata per domenica prossima alle 10, ora in cui tutti i suoi vecchi e nuovi atleti dovranno trovarsi in sede a disposizione del presidente camerata Starace. Sarà una prima presa di contatto tra dirigenti, allenatore (è stato riconfermato il bravo Plemich) e giocatori, durante la quale verrà esposto il programma della imminente attività; all'inizio della settimana seguente, poi, si apriranno gli allenamenti ed il lavoro preparatorio raggiungerà in breve il suo ritmo normale.

Il vivaio dei «giovanissimi»

Programma d'attività? Ancora una volta la scalata alla vetta della classifica di Serie C; affiancare, con le squadre minori, una nutrita partecipazione a tutti gli altri campionati e tornei, continuando, in pari tempo, a tonificare il vivaio dei «giovanissimi», che sono stati sempre la soddisfazione maggiore della società ed alle cui cure Plemich si è dedicato ogni anno con particolare cura e speciale passione. Si vuol guadagnare la promozione, insomma, con la prima squadra; alcuni diranno che il ritornello l'hanno mandato a memoria da un paio di stagioni e che oramai non ci credono. Ma il Ponziana, questa società che reclama le sue ragioni di vita da una simpatica tradizione popolare, questa società che non ammainerà mai bandiera perchè l'alimenta l'entusiasmo più genuino di sportivi campioni di affettuoso attaccamento, ha ogni volta trovato, per una dannata trafila di motivi sfavorevoli, una fase della sua efficienza negativa al programma fissato ed elaborato in parte. Ha avuto periodi di splendente vitalità, ha bruciato tappe con la spericolata disinvoltura delle compagini di classe e di tempra; poi, per cause molto spesso estranee, s'è smarrita, ha perduto terreno, e, quand'è venuto il momento della riscossa — e non è mai mancato — è stato troppo tardi. Così sono diversi anni che si piazza ai posti d'onore della classifica — ed è stata anche seconda per un soffio — senza, però, esser capace di raggiungere il vertice.

Sarà questa la volta buona? Il presidente, che profonde da tanto tempo alla società tutti suoi tesori di competenza e di assistenza, ci ha assicurato di sì. Noi gli vogliamo credere (eppure ci saranno avversarie di grido quali Fiumana, Ferrara e Gorizia per non menzionare le altre), e gli crediamo soprattutto perchè scorrendo la lista delle cessioni e degli acquisti si può prevedere — se non dovessero subentrare complicazioni — una forte «formazione-tipo». Sono stati ceduti: Santarosa (portiere) al Bari, Fabro (centravanti) e Caproni (terzino) all'Udinese; Sustersich (mezzo destro) al Padova; sono inoltre stati lasciati in libertà alcuni anziani, come Svagelli e Dobrilla, ed altri di minori capacità. Gli acquisti sono: Zuccotti (mezzo destro del Vicenza), Gemo (centravanti del Vicenza), Danuol (mezzo sinistro della «Nave Roma») e Tommasi (ala destra, in servizio militare a Trieste). Si tratta di quattro elementi di sicuro rendimento, le cui prove sperimentali hanno dato risultati oltremodo lusinghieri.

I nuovi attaccanti

In definitiva la prima squadra potrebbe contare sui seguenti titolari e rincalzi: Portieri: Tricarico e Furlan (un promettentissimo della nuova leva); terzini: Capitanio, Romano, Gasperini; mediani: Comar, Stante, Stradiot, Grisoni, Poso; attaccanti: Braico, Tommasi, Danuol, Zuccotti, Micheli, Gemo, Celant e Lollis. La prima gara precampionato sarà giocata molto probabilmente a Udine.

Alla chiusura di queste brevi note informative, si rende di attualità una domanda: come verrà sistemato il campo? Non anticipiamo nulla di impegnativo, perchè veramente nulla è stato ancora deciso. Ma è un voto comune che la S. S. Ponziana abbia un campo migliore di quello che — non sbaglieremo — è uno dei più inaccoglienti d'Italia. Veda il Comitato provinciale del C. O. N. I. di trovare una soluzione, magari, almeno fino a tempi più favorevoli, attrezzando quello di S. Andrea con spogliatoi che siano spogliatoi, con servizi annessi (docce, lavandini, posto di medicazione e massaggi) e dando al pubblico che paga un po' di più comodità che non sia quella di essere esposto al sole ed alla pioggia, appollaiato su dei rialzi di terriccio, come nelle partite preistoriche. Siamo certi che gli enti competenti provvederanno almeno a questa sistemazione provvisoria. Perchè gli «amici del Ponziana» — e sono schiere — ne hanno sacrosanto diritto.

A Milano si è svolto giorni or sono un confronto pugilistico fra il triestino Ugo Hauser, allievo del maestro Guido Serano, ed il fiumano Giorgio Serniz. L'incontro, che è stato disputato sulla distanza di quattro tempi di quattro minuti l'uno (categoria pesi medioleggeri) si è risolto con la nettissima e convincente vittoria per fuori combattimento del triestino Hauser, il quale, pur contando appena sedici anni, ha rivelato doti promettentissime di forza e di stile.

BORSA DI TRIESTE

Agosto	24	25
Rendita 3½%	86.20	86.10
Rendita 5%	97.90	97.70
Redimibile 3½%	85.85	85.50
Redimibile 5%	98.20	98.10
Obbligaz. Tre Venezie	96.90	96.80
Buoni Tes. nov. 1943(I)	99.10	99.10
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.60	98.60
Buoni Tesoro nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.70	97.70
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.40	97.40
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.30	97.225
Buoni Tesoro nov. 1951	97.45	97.45
I. R. I. «Mare» 4½%	507.—	507.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	527.—	527.—
I. R. I.	491.50	491.50
Elettriche Ferrovie Stato	497.—	497.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Venezie 4% c. (già 5 e 6%)	482.—	482.—
Fond. Tre Venezie 4%	471.50	471.50
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	84.—	84.—
Trieste 1916 convertibile	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1375.—	1377.—
Assicurazioni Generali	1290.—	1283.—
Assicuratrice Italiana	743.—	743.—
Infortuni	2500.—	2500.—
Riun. Adriatica ser. A	2760.—	2760.—
Riun. Adriatica ser. B	2780.—	2780.—
Gerolimich	215.—	215.—
Istria-Trieste	440.—	440.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1500.—	1500.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	278.—	281.—
Cantieri Riun. Adriat.	238.—	239.—
Silurificio Whitehead	235.—	235.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	330.—	330.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

Dora Perolo. L'indirizzo di quello scrittore è Cesenatico (Forlì).

Per la vittoria. Quell'Ufficio ha sede a Roma, al Ministero delle Corporazioni e si chiama «Ufficio Centrale dei brevetti per invenzioni, modelli e marchi».

Contrastoni. La versione italiana della canzone «Lili Marleen» non è letterale, ma è, anzi, una versione piuttosto libera.

Violinista Monfalconese. Dovete chiedere istruzioni al Distretto militare oppure in Questura, all'Ufficio passaporti.

Vincere. Il paiolo della polenta non è compreso in quella raccolta di manufatti di rame.

Impaziente. 1) Rivolgetevi al vostro Sidacato di categoria. 2) Presso il Fascio femminile non esiste più quell'Ufficio notizie per le famiglie dei prigionieri di guerra; recatevi in Prefettura ed avrete consiglio per quanto ci chiedete.

Inventore triestino. Iell'impossibilità di ripubblicare quell'articolo vi consigliamo di scrivere a Roma, all'Ente Nazionale Metano.

IL COCOMERO
sole di mezza estate

Il cocomero, quando lo scaricano dai barrocci, pare una merce qualunque, una zucca sorniona, una testa di negro tosata a vetro, e tale rimane anche quando lo dispongono per terra insieme a tanti altri — faentini, moscatelli, nostrali — in una piramide calettata di paglia a fianco del banco di vendita nelle piazze dei mercati e sul prato davanti alla chiesa nelle feste di campagna. L'urlìo dei venditori, gli sciami delle mosche, il brusìo della folla, lo strombettìo dei ragazzi fanno parte di quel polverone delle fiere da cui non si rileva un gesto, un'espressione un po' superiore al brulichìo d'un formicaio.

La vita vera del cocomero, la sua importanza come frutto che riserba sorprese, lo squillo del suo colore cominciano a rivelarsi quando la festa sta per finire. I venditori di stoffe, di giocattoli, di articoli casalinghi, di cravatte e pezzuole hanno disfatto i banchi; molti si sono già avviati sulle carrette, sugli autocarri seguendo le tracce di un itinerario le cui stazioncine s'illuminano, volta a volta, nei loro cervelli. Lunedì fiera a S. Demetrio, martedì a Primolano, mercoledì a Riofreddo, domenica festa grossa a Ripabella. Quando il cocomeraio s'accorge d'esser rimasto padrone della piazza, spazza col palmo della mano l'acquaticcio fitto di semi neri e bianchi che s'è aggrumato sul banco; qualche mosca più golosa, insensibile alla prudenza e allo spostamento d'aria, si lascia sorprendere da uno sculaccione e finisce per terra con le alucce impiastricciate, o nel corbello dove altre compagne seguitano a pompare dalle buccie sbavate il sugo zuccherino. Con la coltella in mano brandita per aria o battuta sul tagliere per richiamo, col grembiule macchiato di rosso sembra il cocomeraio un omaccio sanguinario, un tagliateste, che inviti uno per uno a posare il capo sul ceppo, che con un colpo solo toglierà debiti e malanni. Ma la faccia è ridanciana, e le labbra umide e sciroppose invitano con fiorito linguaggio alla condensata felicità di mangiare e bere nello stesso tempo, di veder davanti agli occhi dischi di fuoco e di sentir come nello stomaco un refrigerio quasi di menta, con appena un po' di polpa da lavorare sotto i denti e qualche seme da scagliare come un proiettile dalla punta della lingua.

Sono rimaste accese sul banco alcune fiammelle immobili a forma di piccole piramidi; altre a forma di mezzaluna, che mal si reggono sulla magra buccia e [illegible]

[illegible] nella polpa con fruscio di seta, cricchia nel taglio finale della corteccia ed ecco due emisferi rossi scodellati sul tagliere, ancora gocciolanti, con qualche strazio di semi negli alveoli pèsti.

Un sole, due soli, da tagliare a mezzelune, astronomia elementare che l'uomo distrugge voracе pochi secondi dopo averla ammirata. I passionisti quando sono soddisfatti si offrono le fette come bicchieri di vino. — Ancora una. — Grazie; proprio non potrei... — Provate questa. — Me ne avrei per male. — Un'altra e basta. Son già sei. — Ma se è tutt'acqua e zucchero. — Tagliate ancora.

Nel trangugiare si piegano in atteggiamenti di grande reverenza per non macchiarsi i calzoni, si puliscono la bocca, le mani coi fazzoletti, tornano a insudiciarsele, protestano che sarà l'ultima fetta e proseguono nei complimenti e negli inchini. Cominciano a zampillare storielle di cocomeri favolosi, uno più grosso dell'altro fino alle proporzioni di una mongolfiera, uno più acceso dell'altro fino a oscurare il sole. Chi racconta di quella volta che sul tetto dell'autocorriera in una discesa dell'Appennino, sbanda di qua sbanda di là, si slegò un sacco di cocomeri e scoppiavano come bombe cadendo dall'alto; chi di quella volta che il diretto 47 investì un merci all'uscita dalla galleria di Corbezzi e si sfasciò per l'appunto un vagone di cocomeri, e le donne dalle case del paese, così a distanza, vedendo quelle zucche nere lungo la scarpata e tutto quel rosso sulla ghiaia urlavano: — Gesummaria, quanto sangue! Badate voi quanti morti sfracellati!

Siamo quasi alla mezzanotte; il corbello delle buccie, stracolmo, cova la felicità dei maiali per l'indomani e le mosche briache non hanno più forza d'alzarsi a volo. Il cocomeraio non bada più neanche alle chiacchiere, tutto intento a sceverare dai semi i soldini, i ventini, le mezzelire, le lire di carta appiccicose che si preparano a mescolare il sudicio di prima col sudicio di poi.

Gli ultimi clienti se ne vanno. Col tramonto del secondo sole, il cocomero, la giornata è decisamente finita. Risale alle narici, coi primi fermenti della polpa zuccherina, un gusto d'erbe palustri; serpeggia tra i gorgogli dello stomaco un lagno di raganella, non si sa se vicino o lontano. Può sembrare anche il mugolìo del bambino che si porta nei visceri e rivoltandosi nel sonno chiama l'uomo perchè venga finalmente a dormire.

Arturo Stanghellini

I delitti si pagano

«Di tutte le tirannidi della storia, la tirannide bolscevica è la più degradante. La sconfinata miseria di cui soffre il popolo russo è assai maggiore di quella patita al tempo degli Zar. I bolscevichi si sono serviti dei mezzi più crudeli ed infami di cui abbiano disposto gli uomini.

«Nella Russia attuale sono avvenuti fatti diabolici, centinaia di migliaia di uomini hanno subìto feroci supplizi, sono stati martirizzati con fredda crudeltà. Eppure esiste in Inghilterra qualche classe di cittadini e lo stesso Governo laburista che tendono le mani verso il bolscevismo e cercano di concludere accordi con i suoi uomini macchiati di sangue. Dov'è dunque l'antico ideale della Granbretagna? L'Inghilterra non è l'U.R.S.S.! Basterebbe un decimo della dose di bolscevismo che ha minato e stroncato la Russia, a rovinare per sempre l'Inghilterra!

«Il comunismo somiglia infatti a un cancro che si nutre della stessa sostanza d'un organismo indebolito e lo distrugge, mentre si sviluppa in proporzioni mostruose. Qual è quell'uomo sano di mente che lascerebbe fare su di sè simili esperienze mortali?

«Noi non possiamo concludere alcun patto col bolscevismo. Noi dobbiamo saper distinguere ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, dobbiamo fare una differenza tra l'onore e il delitto, tra il progresso e l'anarchia. Per queste ragioni io ripeto che ci è impossibile concludere un patto col bolscevismo.»

Di chi sono queste parole così eloquenti e veraci?

Sono di Winston Churchill, di quel Churchill che ha poi concluso col bolscevismo il patto più ignominioso che ricordi la storia d'una libera e leale Nazione europea. Di quel Churchill che non ha poi dubitato di consegnare — per nostra fortuna sulla carta — la civile Europa agli esperimenti micidiali dei despoti sanguinari del Cremlino. Di quel Churchill che, pur di soddisfare alla sua libidine antitotalitaria, non solo ha spinto il suo sciagurato Paese nella più insana delle guerre, ma lo ha reso vassallo del bolscevismo, prostituendo gli ultimi resti d'un'antica dignità.

Ma sono delitti di cui la storia si vendica. E tocca proprio a lui, Churchill, accompagnare inesorabilmente e senza speranza, l'una dopo l'altra, le fasi successive della catastrofe bolscevica, preludio fatale del più immane crollo: il crollo dell'Inghilterra, che ha tradito, ad opera del suo infausto ministro, i fondamenti primi della civiltà d'Europa.

Gloria squadrista nella lotta contro i partigiani

L'agguato alla colonna

Come si è battuto un pugno di Legionari contro la preponderante turba nemica - L'eroica morte del centurione Guidotti

Zona di operazioni, 25

Da appena una diecina di giorni i reparti del 2.o battaglione Squadristi si era trasferito dai territori del C. a quelli di S. e la nuova zona di operazioni era stata salutata dai legionari come una terra promessa. Sono Legionari di buona razza gli emiliani e i romagnoli, Squadristi che la Rivoluzione l'hanno fatta sul serio e che della fede accesa in loro vent'anni or sono hanno fatto sangue del loro sangue, carne della loro carne, ragione della loro vita.

Molti tra i Legionari del 2.o battaglione Squadristi hanno fatto già due guerre dalla Marcia su Roma ad oggi e ce n'è qualcuno che dopo aver combattuto in Africa e in Spagna, è stato anche in Grecia prima di ottenere l'arruolamento in questo reparto che ha l'invidiabile privilegio di far tornare ventenni, spiritualmente, tutti i suoi militi che i vent'anni li hanno suonati due volte.

Odor di polvere

Il trasferimento non poteva essere accolto che festosamente perchè i tre mesi di operazioni sul C. erano sembrati esasperatamente monotoni, e le azioni svolte, benchè avessero raggiunto interamente lo scopo, non erano state così «movimentate» da soddisfare il loro spirito combattivo. Qui nella nuova zona, si sentiva odor di polvere, c'era un'atmosfera così tesa che bastava un nulla per far scattare tutti i nervi e gli Squadristi romagnoli ed emiliani si sentirono subito, finalmente, nel loro clima. Tornarono ad aprire i polmoni ad un largo respiro, a lampeggiare sguardi di fuoco e, quando salirono sul camion (che importa se non era il fedele camerata «15 ter»?), sentirono una gran voglia di cantare, come a vent'anni, le canzoni di guerra e della Rivoluzione.

Fin dal primo giorno, gli Squadristi vennero impiegati per la scorta delle colonne di automezzi che portavano rifornimenti ai presidi dell'interno e tornavano con carichi di legname e bestiame a quattro e... a due zampe.

La sera di sabato 1.o agosto venne trasmesso al Comando di battaglione un ordine breve e preciso: domattina alle ore 3, 100 Squadristi saranno comandati di scorta a una colonna di automezzi che deve portarsi a C. E alle tre precise di domenica 2 agosto gli Squadristi partono lietamente sulle pesanti macchine che svegliano gli echi della montagna con il loro rombo possente. La colonna si snoda per la strada polverosa, tra gole paurose e fitte boscaglie, giunge alla meta, riceve il suo carico e riprende la via del ritorno.

Gli Squadristi della scorta ora sono silenziosi e attenti, hanno le armi pronte e sventagliano sguardi diffidenti al di là di ogni curva, dietro ogni roccia e ogni cespuglio, cercando di penetrare nella insidiosa oscurità del bosco.

E' un tratto di strada tristemente famoso, questo: per chilometri e chilometri non una casa, non un segno di vita, solo bosco fittissimo che in certi punti stringe la strada come in una morsa e la copre con una volta di rami e di fronde quasi ad affermare il dominio della natura sull'opera dell'uomo. Oltrepassato di poco il bivio per L. D. la strada, che era stata pochi giorni prima interrotta dai ribelli, risente della recente e troppo frettolosa riparazione e gli autocarri,

Il cent. Dino Guidotti caduto eroicamente a Jelov Breg il 2 agosto 1942-XX

in quel punto, fanno salti e sbalzi da stroncarne le balestre. Il quarto autocarro, carico di bestiame, ha la peggio: urta contro la roccia squarciando il serbatoio del carburante e lo scossone è tale da mandare i bovini a ruzzolare giù per la scarpata. E la colonna, con aspro stridore di freni, si arresta. Dalle prime macchine scendono gli autisti per tamponare lo squarcio e alcuni Legionari per ricuperare i bovini.

Una sosta forzata

Scende pure il centurione Guidotti, comandante la scorta. Quella sosta non gli piace, la zona circostante sembra predisposta da un capriccio della natura per facilitare gli agguati e le imboscate. «La n'un piess!» dice il centurione ai suoi Legionari; poi, con il solito tono paterno, ne invita alcuni: «Andem burdell» e si avvia, risale il costone, penetra nel bosco scrutando attentamente.

Sono trascorsi più di dieci minuti dall'arresto della colonna quando il centurione Guidotti grida ai Legionari che lo seguono: «Iè qua, iè qua! e, imbracciato il mitra, scarica una raffica verso il crinale. Solo allora gli Squadristi vedono sorgere, a poche diecine di metri, tutt'attorno, di dietro ai cespugli e agli alberi e da postazioni mascherate con rami e fronde, un numero sorprendente di facce patibolari, di canne di fucili e di armi automatiche e teste coperte da berretti con la stella rossa. L'imboscata era ben organizzata, ma i partigiani comunisti che volevano sorprendere sono a loro volta sorpresi.

Si accende la lotta

La prima raffica del centurione Guidotti ha dato l'allarme; gli Squadristi che sono con lui prendono immediatamente posizione e iniziano il fuoco mentre gli altri della scorta provvedono rapidamente ad organizzare la difesa della colonna. Il combattimento si accende violentissimo tra quel pugno di valorosi, che deve combattere, senza pensare a ripararsi e che non può contare sull'appoggio di armi automatiche, e la turba dei partigiani, che è numericamente almeno dieci volte più forte, occupa posizioni dominanti e ben protette ed è fornita di numerose mitragliatrici.

Una grandinata di proiettili percuote il terreno attorno all'esiguo gruppo degli Squadristi, ma nessuno ripiega. Le raffiche si fanno più rabbiose e il centurione Guidotti rimane ferito: il dolore l'ha fatto cadere ginocchioni, ma si rialza, si appoggia ad un albero e guarda attorno. Tre dei suoi Legionari sono caduti ed egli li chiama per nome: «Vincenzo! Domenico! Carlo!»... Poi si rivolge agli altri e grida: «Tni bota burdel»! e riprende a sparare. Il vicecaposquadra B. C. gli si avvicina per portargli aiuto ma rimane a sua volta colpito ed anche il centurione riceve di fianco un'altra raffica che lo abbatte.

Ancora una bomba

E' la fine, egli sente che il suo sacrificio è necessario per dar tempo alla scorta di prender posizione e difendere la colonna. Bisogna resistere ancora un poco, trattenere i ribelli che già si avvicinano e allora, così, quasi disteso a terra, dà mano alla bombe, ne strappa con i denti la sicurezza e le lancia contro il nemico. Ancora una bomba, forse sarà l'ultima, le energie vengono meno. L'avvicina alla bocca, ma non riesce ad addentare la linguetta: un'altra scarica lo colpisce e cade con gli occhi aperti verso la sottile lama di sole che gli sfiora la fronte.

A pochi metri da lui un impetuoso ed ardente Legionario vedendo cadere il suo comandante, balza in piedi, lancia un urlo frenetico e si butta all'arma bianca contro i ribelli, che, imbaldanziti dal primo successo, sono usciti dalle postazioni. Anch'egli è ferito, ma è impastato d'eroismo e non teme la morte perchè l'ha più volte vista da vicino in Spagna e in Grecia. Si è meritato una medaglia d'argento e una promozione per merito di guerra; perciò sa bene come si combatte e come si vince.

Ferito all'inizio del combattimento si era tolta la giacca, aveva tamponato alla meglio con il suo fazzoletto il sangue che sgorgava a fiotti dalla ferita ea un suo camerata che lo esortava a ritirarsi per farsi medicare egli aveva risposto fieramente: «Me an toran in drì'!» e aveva ripreso a sparare fino ad esaurire le munizioni. Anche il Legionario F. P. si lancia con la baionetta inastata contro i ribelli e cade eroicamente.

Squadristi romagnoli Legionari di buona razza tempre di eroi inesausti donatori di gloria alla fede cui vi siete votati il vostro sangue generoso è garanzia di sicura vittoria è la buona semenza che farà fiorire la nuova primavera della Patria fascista!

gaf.

L'elenco delle vittime
dell'incursione su Gela

Roma, 25

Ecco l'elenco delle vittime della incursione aerea nemica su Gela del 23 agosto 1942-XX:

Morti: 1) Remmano Emanuela di Damiano, anni 15, casalinga, nubile; 2) Romano Crocefissa di Damiano, anni 21, casalinga, nubile; 3) Cantello Calogero fu Giuseppe, anni 57, contadino, coniugato, con 5 figli; 4) Cantello Angelo fu Calogero, anni 5.

Feriti: 1) Moscato Gaetano fu Giovanni Battista, anni 58, muratore, coniugato con 7 figli; 2) Paternò Concetta di Giuseppe, anni 6; 3) Antonietti Concetta di Salvatore, anni 21, casalinga, nubile.

Libri di Lenin e di Stalin
per i bambini inglesi

Roma, 25

Come è già stato riferito in Inghilterra ci si preoccupa di adeguare il pensiero e la cultura britannica alle esigenze spirituali bolsceviche, al fine di rendere sempre più vivi e proficui i contatti culturali fra i due Paesi, bizzarramente alleati contro i Regimi totalitari. Questo non è che il principio, a quanto si annuncia da Londra, di una vasta azione che avrà impensati e certamente mirabili sviluppi. E' dunque accertato, secondo le ultime informazioni, che i bambini inglesi si addottrineranno d'ora in poi intensamente sui classici testi di Lenin e di Stalin. Lo studio dell'Urss sarà insomma alla base di tutti gli studi inglesi. Ciò non soltanto nelle scuole di Londra, ma altresì in quelle provinciali onde il complesso imperiale britannico abbia una omogenea e fondamentale cultura, con relativo orientamento politico, in senso nettamente sovietico. La collezione di 40 volumi bolscevichi di cui si è detto, sarà ampiamente diffusa. Essa comprende, si può dire, tutti i rami dello scibile ed è una vera raccolta di esemplari «opere scelte». Tra i libri raccomandati per i bambini sono infatti le «Opere scelte di Lenin», la «Fondazione del leninismo» di Stalin e «Il socialismo del mondo» magnificamente interpretato, a quanto pare in Inghilterra dal decano di Canterbury. Conferenze saranno anche tenute da insegnanti che hanno seguito corsi di istruzione sulla vita in Russia. Recentemente un simile corso che trattava degli Stati Uniti si è dimostrato molto popolare ed ha ottenuto un buon successo e ciò ha portato alla adozione dell'attuale corso sulla Russia.

Medaglie d'argento al V. M.

Roma, 25

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento: alla memoria: Centurione Cerudi Mario fu Angelo, nato a Milano, 25.o battaglione CC. NN.; primo caposquadra Villa Dino di Luigi, nato a Peragallo (Milano), 25.o battaglione CC. NN.; vice caposquadra Nava Gian Luigi fu Aquilino, nato a Milano, 24.o battaglione CC. NN.; tenente Bellavita Virgilio fu Luigi, nato a Milano, 48.o reggimento fanteria; sottotenente Macellaro Claudio di Nazzareno, nato a Macerata, 31.o reggimento fanteria; sottotenente Rossi Federico di Silvestro, nato a Monza (Milano), 3.o reggimento bersaglieri; caporale Masella Cataldo di Michele, nato a Corato (Bari), 58.o reggimento artiglieria.

A viventi: tenente colonnello Ferreri Lorenzo fu Vincenzo, nato a Torino, 41.o reggimento fanteria; capitano Velicek Raimondo di Antonio, nato a Quisca (Gorizia), 63.o reggimento fanteria; tenente Bedini Alberto di Raffaele, nato a Firenze, 139.o reggimento fanteria; centurione Comincioli Giacomo di Giuseppe nato a Cevo (Brescia), 15.a Legione CC. NN.

Violento terremoto nel Perù

Buenos Aires, 25

Si apprende da Lima che un violento terremoto ha provocato il crollo di numerose abitazioni a Nazca ed a Ica, nel Perù meridionale. Si deplorano finora 10 morti e molti feriti, di cui 50 sono stati contati nella sola Nazca.

Commosso saluto di Budapest
alla salma di Stefano Horthy

Il conte Ciano rappresenterà l'Italia ai funerali che si svolgeranno domani

Budapest, 25

Il ritorno in Patria dal fronte dei resti mortali del Vicereggente d'Ungheria ha dato luogo a una manifestazione rinnovellata di mesto cordoglio. Attraversato il territorio ungherese, il convoglio recante la salma è giunto nel pomeriggio a Budapest. Hanno fatto scorta d'onore da Kassa, la prima importante città ungherese oltre il confine, un generale e una delegazione di ufficiali. Fino a Kassa la salma ha viaggiato in treno ospedale, in un vagone parato per la circostanza a lutto, ornato di corone legate da nastri tricolori. Sul feretro ricoperto dal telone di un paracadute, erano state deposte lungo la prima parte del percorso, ancora in zona di guerra, le prime corone dei camerati del Caduto.

Omaggio slovacco

Alla scorta militare d'onore su suolo slovacco si sono aggiunti un ufficiale slovacco e uno tedesco. Il Presidente Tiso ha fatto deporre egli pure una corona sul feretro. Dopo il confine, ad ogni stazione, una numerosa folla sostava in attesa commovente: era una folla riverente che aveva lasciato il lavoro dei campi e delle officine per tributare l'estremo omaggio al valoroso pilota scomparso nell'adempimento del dovere in un'azione di guerra. Alla stazione di Kassa la salma dal treno-ospedale è stata traslata in un treno speciale che attendeva. Qui si è svolta un'austera e semplice cerimonia per la consegna della salma da parte delle autorità militari a quelle civili, rappresentate dal ministro della Giustizia signor Radocsy, che era accompagnato dal sottosegretario agli Interni e da numerosi altri funzionari. Il vescovo della città ha recitato la preghiera dei morti davanti al feretro, che è stato poi deposto in un vagone scortato da ufficiali dell'Aeronautica.

L'arrivo nella Capitale

Il convoglio ha attraversato sempre stazioni affollate, addobbate con grandi bandiere tricolori magiare, ed è giunto a Budapest verso le ore 16. Alla stazione meridionale si trovavano ad attenderlo il Presidente del Consiglio Kallay con diversi membri del Gabinetto, il Capo di S. M. dell'Esercito, i Vicepresidenti della Camera e del Senato, il primo Borgomastro della città, funzionari del palazzo del Reggente, una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e di membri del Corpo diplomatico accreditato.

Appena giunto il treno, mentre una compagnia d'onore presentava le armi, il feretro venne trasportato in una sala parata a lutto, sopra un apposito catafalco. Il vescovo protestante Soltesz ha recitato una preghiera; quindi la musica dell'Aeronautica ha suonato gli inni nazionali. Si è formato poi il corteo aperto dai soldati della guardia reale. Seguivano il carro sul quale era stata deposta la salma numerose personalità e rappresentanti dell'esercito, quindi venivano i carri con le corone. Il lungo corteo tra due ali di una folla muta e imponente ha percorso il lungo tragitto dalla stazione meridionale fino al Parlamento. Per due ore nelle strade ove il corteo doveva passare la circolazione è stata sospesa.

Come è noto, giovedì avranno luogo i funerali. Fino a giovedì mattina la salma rimane, guardata da ufficiali delle varie armi, nella sala della Cupola al Parlamento. Domani il pubblico sarà ammesso a sfilare davanti alla bara. Domani sera e dopodomani sera, in segno di lutto, l'ora di chiusura dei locali sarà anticipata nuovamente e sarà sospesa ogni forma di spettacolo.

Il senso di mestizia ovunque diffuso dal giorno della notizia della morte da valoroso di Stefano de Horthy, appare stasera ancora più grande. Certamente della massima imponenza saranno giovedì mattina i funerali ai quali prenderanno parte, oltre al Reggente, il Governo, le alte cariche dello Stato e i rappresenatnti di Capi di Governo esteri che sono qui attesi.

La partenza per Budapest
del ministro degli Esteri italiano

Roma, 25

Stamane è partito per Budapest il ministro degli Esteri conte Ciano che rappresenta l'Italia ai funerali del Vicereggente d'Ungheria. Il conte Ciano è accompagnato da una missione militare di cui è a capo il generale Fougier, sottosegretario e Capo di S. M. della R. Aeronautica, e composta da quattro ufficiali generali in rappresentanza delle Forze armate.

20 aviatori italiani in Ungheria
ospiti del Comando delle Forze aeree

Budapest, 25

Su invito del Comando delle Forze aeree ungheresi 20 aviatori italiani invalidi di guerra hanno soggiornato in Ungheria dove sono stati ospitati nei pressi del lago Balaton. Il primo gruppo dei convalescenti italiani è già partito per l'Italia, mentre il secondo gruppo rientrerà nei prossimi giorni.

Dopo tante battaglie e tanta strada anche il «Panzer» ha bisogno di una ripulitura generale

La villeggiatura del Papa
Un'ora di sosta al giorno nella pace dei Giardini vaticani

Roma, 25

Finite col 18 agosto le udienze fisse di tabella, il Papa pure si vuole concedere un periodo di villeggiatura. Villeggiatura di guerra, naturalmente, perchè Pio XII non lascia la sua Città e non viene neppure meno alle sue abituali occupazioni.

Fontane antiche e nuove

Alle 9 meno dieci, tutte le mattine, il Papa scende dall'ascensore privato e, accompagnato dal solo aiutante di camera che reca sempre una cartella di pelle gonfia di carte e documenti, sale in automobile nel Cortile di San Damaso. Attraversato questo cortile e gli altri più piccoli del Pappagallo, dei Borgia e della Sentinella, la macchina volta a destra ed attraverso l'arco di Paolo V, raggiunge l'antica strada che conduce ai Musei Vaticani. A metà della rettilinea via sulla quale da un lato si affaccia l'edificio della Biblioteca e dall'altro è un cancello che delimita i Giardini vaticani, la macchina volta a sinistra ed infila il primo viale che conduce alla parte boscosa, più fitta di vegetazione e quindi più fresca dei Giardini. E' questa una zona ricolma di alberi secolari. Querce, elci, faggi, e disseminata di fontane e fontanine tutte a motivi architettonici. Quivi prevalgono le fontane antiche e quelle nuove che vi ha aggiunto Pio XII: una in bronzo con la tiara e lo stemma di quel grande Pontefice e che contiene molti pesci rossi, quella del Sacramento dove sei polle d'acqua fanno da candelieri ai lati di una settima che sta al centro, sormontata da uno sprizzo rotante che fa da ostensorio, quindi un'altra ancora, a cascatella, per arrivare infine a quella famosa dell'Aquilone di Paolo V, tutta a scogliere con una enorme vasca ricolma fino alla superficie di pulitissima acqua e nella quale anzi qualcuno ha scritto che un diplomatico ospite del Vaticano, nel periodo estivo vi fa i bagni, e quella a cascate attraverso il bosco che fu fatta completamente rinnovare da Benedetto XV.

Questa parte boscosa e ariosissima dei Giardini è anche ricca di statue di Imperatori romani, di pezzi di antichi marmi che fanno da sedili. Nella parte più alta vi è la Cappellina della Madonna della Guardia costruita da Benedetto XV. Un po' più in basso vi è poi un pregevole gruppo in bronzo che rappresenta Sant'Alpino vescovo di Chalons che respinge Attila; il bel monumento dovuto allo scultore Boutellier, è dono del vescovo, del clero e dei fedeli di Chalons a Leone XIII.

Al centro di questa parte amena dei Giardini dalla quale si gode il panorama di Roma che degrada lungo le pendici di Monte Mario, vi è un ampio spiazzo tutto circondato di alberi secolari. Qui si svolge ora la ridotta villeggiatura del Papa. In questo spiazzo vi è un chiosco cinese a cuspide di forma concava con otto colonnine di ghisa sulle quali ampi tendaggi, fatto costruire da Leone XIII quando villeggiava lui pure nei Giardini nel mese di agosto. Lungo lo spiazzo frammenti di antichi marmi formano comodi sedili.

Profondo silenzio

Il padiglione è tutto circondato di mirto romano e di enormi querce e lecci che lo nascondono completamente da sguardi indiscreti.

Quivi il silenzio è profondo, rotto soltanto dal rumore della fontana dell'Aquilone le cui freschissime acque scendono dall'alto rinnovando in continuazione quelle che colmano l'ampia vasca.

L'automobile si ferma vicino al padiglione, Pio XII ne discende e dopo avere ammirato la folta vegetazione e i cespugli di fiori, si siede davanti ad un minuscolo tavolino e tranquillamente incomincia a lavorare. In genere il Papa si ferma in questo sereno ambiente per un'ora, un'ora e mezza. Poi risale in automobile e per lo stesso percorso raggiunge il Cortile di S. Damaso e l'appartamento nobile

Gli assegni familiari
ai carabinieri aggiunti

Roma, 25

Agli operai riconosciuti abili ai soli servizi sedentari già lasciati in congedo o chiamati per la prima volta alle armi in dipendenza delle attuali circostanze, devono essere corrisposti gli assegni familiari previsti dalla legge 18 aprile 1941 in quanto il loro servizio militare deve ritenersi equiparato al richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale.

La legge dispone che gli assegni familiari non possano essere corrisposti ai lavoratori richiamati alle armi i quali comunque usufruiscano sotto le armi di un trattamento di famiglia. Ciò vale anche per i carabinieri ausiliari in quanto essi appartenendo all'Arma a tutti gli effetti possono far parte all'atto dell'arruolamento della forza organica dei CC. RR. ed hanno diritto agli assegni giornalieri per essi specialmente previsti comprendenti anche l'aggiunta di famiglia. Quindi ad essi non compete la corresponsione degli assegni familiari previsti per gli operai richiamati alle armi. Per contro, i carabinieri aggiunti hanno un trattamento economico limitato all'assegno giornaliero che non comprende l'aggiunta di famiglia. Pertanto nei confronti dei lavoratori richiamati alle armi o il cui servizio militare possa essere equiparato a richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale che prestano servizio quali carabinieri aggiunti devono essere corrisposti gli assegni familiari.

COMUNICATI

Punti interrogativi

Sapete che le isole Salomone si chiamano così proprio in memoria del famoso re Salomone nominato nella Bibbia?

Sapete che tutti i grandi circoli equestri del mondo hanno le piste uguali di dimensioni fra loro?

Sapete quando cominciarono ad essere usati i cannoni sulle navi?

Sapete con precisione quando vissero e quali gesta compirono le due eroine italiane Gaetana e Onorata Bordi?

Sapete che si può trarre e si trae della vitamina anche dalle rose?

Se non possedete o non avete ben chiare tutte queste nozioni potrete acquistarle o precisarle leggendo i relativi articoli nel n. 35 de LA TRIBUNA ILLUSTRATA pieno di scritti utili e interessanti, di racconti, di fotografie, di disegni in nero e a colori.

Dovunque LA TRIBUNA ILLUSTRATA cent. 50.

LE ULTIME DELLA NOTTE

BILANCIO DEL TERZO ANNO DI GUERRA

Anglosassoni e bolscevichi sono rassegnati a rimanere sulla difensiva

Una netta presa di posizione della Wilhelmstrasse nei confronti dell'atteggiamento del Brasile

Berlino, 25

Nelle ultime 24 ore le truppe tedesche e alleate hanno dunque riportato nuovi importantissimi successi. Dappertutto esse avanzano verso gli obiettivi prestabiliti; anche là dove il nemico dispone di poderosi sistemi difensivi naturali, la resistenza viene a poco a poco spezzata e travolta. Prova ne sia quanto annuncia l'odierno Bollettino, vale a dire la occupazione di parecchi passi nel cuore del Caucaso e la scalata all'Elbrus.

Una pressione schiacciante

Ciò non ha però impedito a Stalin di lanciare un nuovo disperato appello: «Bisogna tener duro ad ogni costo». Ma forse questo appello doveva essere semplicemente tradotto in inglese, il che [illegible] dallo stesso Maisky in occasione del ritorno di Churchill a Londra. Una traduzione un po' libera, constata un osservatore neutrale, ma in cambio assai efficace: «Bisogna fare qualche cosa ad ogni costo». Che sia efficace lo si può desumere da certi editoriali [illegible] che hanno l'aria di un benvenuto programmatico, un benvenuto rivolto all'insigne relatore. In sostanza si dichiara che bisogna fare qualche cosa immediatamente, affinchè le Armate sovietiche possano tener duro; insomma bisogna tentare di alleggerire, magari aprendo subito un nuovo fronte, la pressione schiacciante che le forze tedesche ed alleate vanno esercitando presso Stalingrado e nel Caucaso.

Churchill però ha la coscienza tranquilla. La sua missione è stata coronata da pieno successo; non solo è stato fondato a Kuibiscev (Samara) sotto i suoi auspici il settimanale *L'Alleato Britannico*, ma si sono presi impegni definitivi di «storica portata».

Risultati di un viaggio

Intanto, riferiscono i suoi informatori autorizzati, il viaggio è stato molto lungo e molto laborioso: 35 mila chilometri percorsi e 240 le ore occorse per discutere i problemi essenziali. Particolarmente intensa è stata l'attività spiegata nel Cremlino: l'ultima seduta è durata 12 ore. Circa i risultati delle molte conversazioni nulla si sa di concreto, però, affermano i medesimi informatori, una cosa si può dire, e cioè che le decisioni di carattere militare [illegible] e che, come i fatti si incaricheranno di dimostrare, tutto quanto è accaduto o potrebbe ancora accadere nelle prossime settimane era previsto; anzi talune decisioni riguardano [illegible] strategiche sia nell'Ovest che nell'Est.

Come si vede, osservano questi circoli competenti, la propaganda inglese vuol dare ad intendere in sostanza presso a poco quello che il generale Smuts ha fatto capire due giorni fa e cioè che per quest'anno bisogna rassegnarsi a [illegible]

Non si escludono gli imprevisti

È evidente che tale [illegible] il fronte sovietico nel Caucaso [illegible] nell'Iran-Irak. [illegible]

[illegible]

Da tutto ciò, si constata a Berlino, vien fatto di dedurre quanto segue:

1) Angloassoni e bolscevichi sono rassegnati a rimanere sulla difensiva, la loro unica preoccupazione è di tenere talune posizioni essenziali il crollo delle quali avrebbe conseguenze irreparabili soprattutto in quanto sarebbero ridotte ai minimi termini le probabilità di prendere finalmente l'iniziativa;

2) Ammettono dunque che le Potenze dell'Asse in Europa e il Giappone in Asia orientale riusciranno a realizzare anche quest'anno tutti i loro obiettivi;

3) Si sforzano di convincere che [illegible] riuscendo a tenere determinate posizioni essenziali, [illegible] saranno in grado [illegible];

4) Ad ogni buon conto, mettono le mani avanti facendo capire che le faccende potrebbero complicarsi in maniera del tutto imprevista nel qual caso si presenterebbe la necessità di vagliare e risolvere nuovi gravissimi problemi;

5) Lasciano intendere che a Mosca sarebbe stato esaminato [illegible] un conflitto nippo-sovietico;

6) Lasciano intendere infine che il problema del secondo fronte può avviarsi alla soluzione solo quando le «Nazioni unite» saranno in grado di prendere dappertutto l'iniziativa.

Germania e Brasile

Questo dunque il bilancio che le «Nazioni unite» possono presentare alla fine del terzo anno di guerra, bilancio che si chiude completamente in deficit e con pochissime prospettive di essere sanato.

L'Informazione Diplomatica e Politica si occupa della dichiarazione di guerra che il Governo brasiliano, col pretesto dell'affondamento di alcune navi brasiliane, ha fatto alle Potenze dell'Asse, senza attendere che la luce fosse fatta sugli incidenti ai quali la dichiarazione stessa accenna.

Nella nota odierna si ha una netta presa di posizione della Wilhelmstrasse riguardo all'atteggiamento brasiliano. [illegible]

Le responsabilità di Rio

[illegible]

le sue esperienze, pronuncerà esso stesso al momento opportuno la sentenza contro coloro che hanno sacrificato senza necessità alcuna la libertà del Brasile.

Si ha da Reval che la restituzione delle case ai loro ex proprietari continua a svolgersi sistematicamente a cura delle autorità germaniche. Finora il Commissario della città di Reval ha consegnato ai rispettivi proprietari 900 case e ogni settimana vengono restituite alla proprietà privata dalle 100 alle 200 case.

Taulero Zulberti

La morte del Duca di Kent fratello del Re d'Inghilterra

Roma, 25

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia la morte in seguito a incidente di volo del Duca di Kent, fratello del Re d'Inghilterra.

Conflitti e tumulti si susseguono in India

Bangkok, 25

Giunge notizia da Bombay che il presidente ed il segretario dell'Unione dei giornalisti indiani che votò ieri una risoluzione con la quale si stabilisce di esigere dal Governo vicereale la abolizione delle restrizioni sulla stampa sono stati arrestati.

Nella provincia di Sajahasela, distretto di Gorakpur, una folla di dimostranti che aveva assalito un deposito di grano del Governo è stata affrontata dalla truppa che ha aperto il fuoco uccidendo 6 persone e ferendone dieci. A Karaki nel distretto di Surat un agente di polizia è rimasto ucciso e quattro sono stati feriti durante un conflitto con un numeroso gruppo di dimostranti che si era raccolto dinanzi all'edificio delle carceri, esigendo la liberazione dei detenuti. Anche tra i dimostranti ci sono una ventina di feriti. La polizia ha operato una trentina di arresti.

La fognatura del quartiere europeo di Calcutta è stata accuratamente visitata da agenti di polizia perchè si temeva che vi fossero nascoste armi e munizioni.

Il risultato di tale esplorazione è stato completamente negativo, ma è costato la vita ad un agente che si è fracassato il cranio precipitando in un profondo pozzuolo.

Tumulti sono avvenuti a Madras per l'arresto di due studenti imputati di avere partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi.

La folla è stata dispersa a colpi di bastone dalla polizia che ha eseguito numerosi arresti.

Ridicolo congresso a Montevideo dei fuorusciti italiani

Buenos Aires non permette al famigerato conte Sforza d'atterrare su suolo argentino

Buenos Aires, 25

(S.I.A.) La stampa brasiliana muove disappunti all'Argentina per non aver permesso al famigerato conte Sforza, recantesi a Montevideo a presiedervi il ridicolo congresso dei fuorusciti italiani, di atterrare su suolo argentino, obbligandolo così a servirsi di un apparecchio privato per raggiungere da Rio de Janeiro la Capitale dell'Uruguay. Più ferma appare ancora essere stata la condotta del Governo argentino allorchè si è trattato di rilasciare il passaporto per Buenos Aires richiesto dal fuoruscito Sforza per il ritorno agli Stati Uniti a bordo dell'apparecchio internazionale «Panagra», che non atterra a Montevideo. Se le pressioni del Governo uruguayano e dell'Ambasciata nordamericana hanno potuto ottenere che allo Sforza non fosse negato l'ingresso nella Capitale argentina, la concessione fu data sotto tali condizioni da rendere pressochè ignorato il passaggio del capo del fuoruscitismo italiano da Buenos Aires, dove è rimasto, per ordine della polizia, il tempo strettamente necessario per il suo imbarco alla volta degli Stati Uniti.

Ma anche a Montevideo la presenza dello Sforza ha suscitato profondi malumori non solo tra la numerosa collettività italiana, ma tra la stessa popolazione indigena. Dello stato d'animo del popolo uruguayano che, a confessione degli stessi organizzatori, è rimasto completamente assente dalla manifestazione fuoruscitistica, si fa interprete l'autorevole giornale uruguayano *El Debate*, che nel suo editoriale dal titolo *«Mancanza di buon senso»* attacca energicamente il Governo del generale Baldomir per aver permesso che si tenesse a Montevideo un raduno organizzato contro l'Italia. «Era dovere di cortesia e di buon senso — scrive il giornale — non ferire i sentimenti degli Italiani residenti nell'Uruguay che furono e sono collaboratori assidui, efficaci del progresso del Paese. Fu atto di pazzia permettere che nel cuore dell'Uruguay si recasse offesa atroce alla madre Italia, alla Casa Savoia, a Vittorio Emanuele III, Re moderno, liberale, esemplare di patriottismo, verbosamente deposto dai congressisti sforziani».

Il Brasile intanto ha intensificata la persecuzione contro i cittadini dell'Asse fino al punto da annullare i contratti regolarmente conchiusi con artisti italiani e tedeschi per un ciclo di rappresentazioni liriche al popolare teatro Sant'Anna. Alla cancellazione del contratto la polizia carioca ha aggiunto l'arresto degli artisti Francesco Gallo, Simone Gallo e Alfredo Mazzone.

A San Salvador, capitale dello Stato brasiliano di Bahia, i cittadini dell'Asse, per sentirsi protetti dalle furie del popolaccio che infierisce contro persone e distrugge proprietà tedesche e italiane, hanno chiesto asilo alle sedi locali dei Commissariati di polizia.

"Non c'è un minuto da perdere,,

Londra paventa il crollo

«Mai come ora, dice il «Daily Telegraph» le sorti sovietiche sono state così intimamente connesse con le nostre»

Stoccolma, 25

Giungono stasera da Londra particolari dell'arrivo di Churchill a Londra, avvenuto ieri, di ritorno dal suo viaggio durato tre settimane complessivamente; «il più lungo che mai il Primo ministro britannico in pace e in guerra abbia compiuto», scrivono i giornali britannici. Circa i luoghi da lui visitati, si conoscono soltanto Mosca, Teheran e il Cairo; ma data la durata dell'assenza si sono diffuse voci insistenti che parlano persino di una sua puntata fino a Washington, ove avrebbe conferito con Roosevelt circa la situazione dei Soviet, e di un'altra in India per abboccarsi personalmente con Gandhi ed esaminare con lui le possibilità di accomodamento. In queste, come in altre voci, ci si muove tuttavia nel campo delle congetture.

Un arrivo movimentato

L'arrivo del Premier è stato tutt'altro che tranquillo. Il suo aeroplano, infatti, un bombardiere americano quadrimotore pilotato dal noto aviatore Klout, ebbe diverse ore di ritardo sull'ora fissata per l'arrivo, e, ciò che è più grave, rimase per molto tempo muto a qualsiasi appello lanciatogli dalle stazioni radio di terra ferma.

L'ansia crebbe ancora di più quando fu segnalato un attacco aereo lungo la costa meridionale inglese, mentre fino a quel momento l'apparecchio di Churchill non era stato ancora avvistato. Era accaduto in realtà che egli si è trovato in prossimità della zona attaccata, per cui il pilota ha dovuto eseguire una lunga manovra per evitare il pericolo di incontrare il nemico. Da qui è derivato il ritardo. All'arrivo Klout ha dichiarato ai giornalisti di «essersela vista brutta, tanto più che aveva a bordo un carico così prezioso da portare sano e salvo a casa».

Churchill ha cercato di assumere all'arrivo un aspetto gaio e ridente. Per l'occasione egli aveva indossato l'uniforme di ufficiale dell'aviazione. Insieme a lui erano pure Harriman, l'inviato di Roosevelt, il generale Brooke, Alexander Cadogan e Charles Wilson. All'aeroporto il Premier è salito su un carro armato che lo ha portato a Londra ove ad incontrarlo erano, oltre ai familiari, l'ambasciatore dei Soviet e quello americano, i ministri e Lord Mountbatten.

Si soffia nel fuoco

L'arrivo di Churchill ha suscitato negli ambienti politici la massima curiosità di sapere tutte le belle e brutte cose che egli ha visto e sentito. Ma il Premier non ha abbandonato la sua vecchia tattica di trincerarsi dietro il più assoluto silenzio. Egli sta preparando il rapporto da presentare alla Camera non appena questa si riunirà dopo le vacanze estive. Anche al Re egli renderà conto del suo viaggio nei prossimi giorni. Questa nuova sessione parlamentare è pertanto attesa con grande ansia a Londra, poichè in essa si dovranno trattare problemi grossi: anzitutto i risultati delle trattative di Mosca, che però è molto probabile vengano esaminati in seduta segreta: il significato e i vantaggi per la Granbretagna dell'attacco di Dieppe e gli aiuti militari da dare alla Russia. Quest'ultimo punto si dice è di gran lunga il più delicato e alla luce di esso la Camera prenderà un atteggiamento nei confronti di Churchill e giudicherà opportunamente i risultati del suo viaggio.

Infatti non si dubita a Londra che la possibilità di impiego di truppe britanniche, ora di stanza nell'Irak e nell'Iran, sul fronte caucasico in soccorso dei Russi, deve essere stata portata sul tappeto nelle conversazioni del Cremlino, ancorchè non ve ne sia conferma ufficiale. Tuttavia non si vuole ancora credere che gli Inglesi e i Russi combatteranno fianco a fianco, cosa che non è mai eccessivamente piaciuta nè agli Inglesi nè ai Sovietici, i quali ultimi anzi in precedenti occasioni hanno declinato offerte in questo senso fatte loro dagli alleati, accampando il pretesto di aver bisogno di materiali e non di soldati. Può darsi che oggi, di fronte alla minaccia di un disastro incombente, i Russi siano venuti a più miti consigli, ma comunque il problema è tutt'altro che chiaro, tanto più che si ignora quale sia l'entità e il grado di organizzazione di questi contingenti britannici, e forse anche americani, che da un anno si trovano nell'Iran, e fino a qual punto il loro diretto intervento nel Caucaso potrebbe essere fruttuoso.

Ma, in ogni caso, che i Sovietici debbano essere aiutati è chiaro per ogni cittadino britannico, indipendentemente dai suoi sentimenti personali di maggiore o minore simpatia per l'Unione sovietica e il suo Governo.

Anche la stampa si è messa decisamente a soffiare nel fuoco e ad esempio il *Daily Telegraph* scriveva oggi: «I giorni in cui viviamo sono altrettanto decisivi per il nostro avvenire come lo furono a suo tempo quelli di Dunkerque. Mai come in questo momento la guerra dei Sovietici è stata la nostra guerra e il destino dei Sovietici è stato così intimamente legato al nostro destino. Un eventuale crollo russo significherebbe il crollo di tre quarti delle nostre speranze per il futuro. Se l'Inghilterra ha stabilito di aiutare la Russia nel Caucaso, questo è il momento di muoversi e non vi è un attimo da perdere». Questi commenti sono oltremodo significativi per comprendere quali siano attualmente gli umori di Londra di fronte alle notizie catastrofiche del fronte russo.

Notizie catastrofiche

Il pubblico segue con viva attenzione le corrispondenze degli inviati speciali inglesi e americani che seguono le truppe e dipingono la situazione a colori sempre più foschi. Il corrispondente del *Daily Telegraph* informava oggi che «la battaglia per la difesa della capitale del Volga può dirsi iniziata». Aggiungeva che i Tedeschi passano in massa il Don di fronte a Stalingrado, in una tempesta di ferro e di fuoco. Il cuneo tedesco in quel settore è stato allargato ed uno nuovo non meno pericoloso si è formato presso Cotelnicovo. I Tedeschi sono decisamente superiori al nemico in uomini e in materiali. L'aviazione germanica semina il terrore tra le file sovietiche in fuga.

Una forte delusione da parte sovietica è stata il constatare che i Tedeschi, contrariamente ad ogni previsione, usano carri armati nel terreno impervio e montagnoso a sud di Cuban e presso Piatigorsk, il chè li ha colti affatto impreparati in quei settori.

Caldo micidiale

Il corrispondente esclude per il momento la possibilità che l'avanzata tedesca possa venire ritardata e ancor più che i Sovietici riescano ad andare al contrattacco. Sulla zona di operazioni il caldo non dà tregua ai combattenti, ma si verifica che mentre i Russi si lasciano abbattere dall'arsura, i Tedeschi combattono seminudi in calzoncini corti, incuranti della temperatura elevatissima. La mancanza d'acqua che si era delineata già minacciosa nei giorni scorsi, è divenuta ora una vera tragedia e i soldati sovietici hanno ricevuto l'ordine perentorio di non bere nella propria boraccia se non a ore fisse e molto distanziate. Le infrazioni sono già state in parecchi casi punite con l'immediata fucilazione.

Il campo di battaglia presenta un quadro terrificante: cadaveri di uomini e di animali sono sparsi in tale quantità, da formare dei veri e propri mucchi alti parecchi metri. La rapidità dell'azione e il numero dei morti ne impediscono il seppellimento, per cui essi si decompongono rapidamente ed emanano un tremendo fetore. Soldati sovietici sono improvvisamente impazziti a causa del caldo e della sete, e sono stati immediatamente abbattuti dai loro ufficiali a colpi di rivoltella.

G. Bonino

La denuncia dei legumi secchi e la trattenuta per le semine

Roma, 25

La disposizione che sancisce il vincolo dei legumi secchi prevede la denuncia da parte dei produttori o, se i legumi sono già stati divisi fra gli aventi diritto alla produzione, dai singoli detentori delle quantità raccolte al 2 luglio e di quelle ricavate successivamente alla fine di ogni mese. L'agricoltore nel caso di raccolti successivi dovrà perciò denunciare entro il giorno 5 di ogni mese i quantitativi ottenuti nel mese precedente. Le trattenute ammesse per le semine dovranno essere calcolate in base a kg. 60 per ettaro per quanto esista la possibilità di variare tali quantitativi su parere del locale Ispettorato agrario; quelle da considerarsi fuori vincolo per l'alimentazione del produttore e dei conviventi a carico vengono invece ragguagliate in 10 kg. a persona.

Allo scopo poi di incoraggiare l'estensione delle seconde culture è previsto che in aggiunta ai kg. 10 possano essere trattenuti sul secondo raccolto di legumi altri 4 kg. per persona.

Il prezzo delle candele per uso liturgico

Roma, 25

Facendo seguito al provvedimento del 30 marzo u. s. il Ministero delle Corporazioni con provvedimento del 14 agosto corrente ha ritenuto opportuno di precisare che il prezzo al consumo delle candele per uso liturgico non dovrà superare le lire 30 al chilo al netto per merce resa franco destino, compresa l'imposta sull'entrata.

ULTIME DI SPORT

Si profila un "caso Meazza,,

Milano, 25

Si profila all'orizzonte un caso Meazza. Si parla della separazione di Meazza dai colori rosso-neri. Le divergenze fra Meazza e i dirigenti del Milano riguardano gli emolumenti dell'ex capitano della Nazionale ai quali i dirigenti vorrebbero operare un certo taglio.

Il gioco sarà sospeso anche a San Siro

Milano, 25

Come è noto oltre a Villa Glori, in data di ieri è stato sospeso il gioco anche sugli ippodromi di Agnano, Varese e Livorno e le riunioni in corso su tali ippodromi vengono sospese.

In serata la S.I.R.E. ha diramato un comunicato secondo il quale il provvedimento verrà esteso anche all'ippodromo milanese di San Siro, aggiungendo inoltre che le corse verranno egualmente effettuate, senza però il gioco con scommesse del totalizzatore e degli allibratori.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»